

OTTOBRE - NOVEMBRE 2024

tempo**S**port

- **CSAIN E CATANIA, UN'ACCOPIATA CHE HA FATTO DEI MONDIALI D'IMPRESA UNA FESTA DI SPORT E DI AMICIZIA**
- **LA GRANDE ESTATE DI PARIGI CON IL MONDO CHE HA CELEBRATO L'UNIVERSALITÀ DELLO SPORT**





CONFINDUSTRIA
CISAMBIENTE

La Penisola del Tesoro



La più grande Associazione
per l'Ambiente e la Sostenibilità.

 **ECOMONDO** | RIMINI 2024
The green technology expo.

sommario

NUMERO 9/10 - OTTOBRE-NOVEMBRE 2024



NUMERO 9/10
OTTOBRE-NOVEMBRE
RIVISTA DELLO CSAI In
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Luigi Fortuna

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
Different Creativity
www.differentcreativity.com

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazione temposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:
VARIGRAFICA ALTO LAZIO - Roma

Numero speciale "La pratica sportiva per superare tutte le forme di discriminazione", progetto finanziato dal Dipartimento per lo Sport, struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle funzioni in materia di sport, nell'ambito degli interventi finalizzati alla promozione dell'attività sportiva e all'integrazione tra Sport, pianificazione e/o rigenerazione urbana e tecnologia applicata al benessere

Numero chiuso in redazione
il 2 ottobre 2024

PAG. 2 PER ULTIMO...
DI LUIGI FORTUNA

PAG. 3 TRA UN SOLSTIZIO E UN EQUINOZIO
DI GIACOMO CROSA

PAG. 4 A CATANIA UNA FESTA DI AMICIZIA E SPORT
DI PAOLO GERMANO

PAG. 8 EH SÌ, PARIGI VAL BENE UN'OLIMPIADE
DI AUGUSTO FRASCA

PAG. 11 I GIOCHI HANNO DATO I NUMERI, DA RECORD
DI LUCIANO BARRA

PAG. 14 «ADDIO COMPASSIONE, ORA C'È...»
DI GIACOMO CROSA

PAG. 18 L'HIP HOP HA DANZATO UNA SOLA ESTATE
DI GIUSEPPE MASSIMINO

PAG. 20 A TERNI IL PADEL CSAIN È TUTTO UNO SHOW
DI MARTINA REDEMAGNI

PAG. 23 VIVO LO SPORT, SOGNO UNA PROFESSIONE

PAG. 24 NEL BOSCO GLI ARCIERI CSAIN FANNO MAGIE
DI ANGELA SILVIA D'ALESSIO

PAG. 26 QUANDO LA PASSIONE VA A MILLE E...UNO

PAG. 28 OSTIA, LO SHOW È MONDIALE
DI KATY CAPRA

PAG. 29 CSAIN IN CAMPO PER I MINORI

PAG. 30 A VASTO UNA FESTA DI SPORT

PAG. 31 MARATEA, IL MARE DI TUTTI
DI ALESSANDRA MECCA

PAG. 32 NOI BALLIAMO CON CSAIN

PAG. 33 GLI ALIANTI PRESERO IL VOLO
DI ROBERTO RANOCCHIA PRESIDENTE AAVIP

PAG. 34 "SVILUPPO E BENESSERE FACENDO SQUADRA"
DI ALESSIO D'EPIFANIO

PAG. 36 CON AVIS SI FA CANESTRO
A CURA UFFICIO STAMPA AVIS NAZIONALE

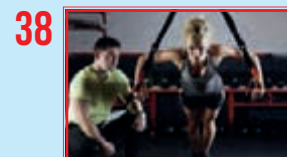
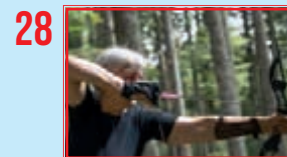
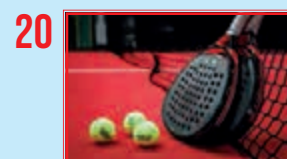
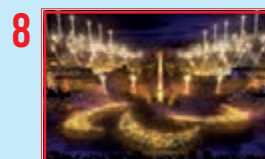
PAG. 38 L'ALLENAMENTO, UNA GIOIA PER TUTTI
DI GIUSEPPE CHIODI

PAG. 40 LA NOIA E IL SILENZIO? CHE BELLE....
DI TOMMASO PEZZINO

PAG. 42 L'OLIMPIADE IN GIALLO DI ALESSANDRO
DI SANDRO THEMEL

PAG. 44 QUANDO IL CERVELLO CONTA PIÙ DEI PIEDI

PAG. 46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
DI SALVO SPINELLA





IL PRESIDENTE

PER ULTIMO...

di LUIGI FORTUNA

È giunto il momento di parlare un poco più di noi, e di come siamo arrivati sin qui. Schiena dritta, montare in bici, in auto e in moto e, senza biglietti da visita o frapporte titoli professionali, ma con occhi e orecchie vigili e sensibili ai venti dei mutamenti.

Ci siamo posti quali precursori e talvolta quali suggeritori di esigenze da salvaguardare. Il bene dell'associazionismo sin dalla nascita ad oggi: questo l'agire dei vari Presidenti.

Obiettivo comune è stato creare la "famiglia" che a sua volta aveva il piacere di partecipare.

Il verbo era fare, fare e fare bene senza delegare, portando alta la bandiera! Andando a parlare con le associazioni, i circoli e le Istituzioni locali; riuscire a capire i bisogni e organizzare le attività che avrebbero portato consensi e ci avrebbero ben posizionati all'interno del tessuto associativo nazionale.

Ci siamo riusciti, formando o trovando dirigenti sempre con le maniche rimboccate, pronti ad agire e a dirigere le attività.

Qualsiasi carica assunta da intendersi come maggiore responsabilità verso l'Ente e i Soci. Tutto sempre ben programmato e di piena soddisfazione dei nostri Associati; passo dopo passo sempre più dentro il mondo socio sportivo e culturale del nostro Paese.

Direte semplicistico il liquidare così gli ultimi quarant'anni, ma nella sintesi i Presidenti venivano tutti dalla stessa scuola: la Confederazione dell'Industria Italiana che in varie forme ci aveva avuti tutti dentro in varie posizioni e ci aveva formati, anche se in periodi socio politici diversi, per agire con stile, riservatezza ed eleganza che ci avrebbero fatti sempre distinguere. Lunga vita ai Centri Sportivi Aziendali Industriali e grazie per quello che ha dato a noi tutti e continuerà a dare.



IL DIRETTORE

TRA UN SOLSTIZIO ED UN EQUINOZIO

di GIACOMO ROSA

Ben ritrovati. È trascorso abbastanza tempo dal nostro ultimo incontro, ma il piacere della condivisione di fatti e di pensieri non si è certo affievolito nel passare astronomico dal solstizio d'estate di questo anno a quello d'autunno appena celebrato.

In questo arco temporale, sono stati molti gli eventi che hanno consentito allo sport di offrire il meglio di sé in termini di emozioni, agonismo, socializzazione, inclusione, coesistenza pacifica, divertimento: sport come caleidoscopio non solo di corpi in movimento ma anche di anime.

In questo molto accaduto, CSAIn, non solo per un dato temporale merita l'apertura per aver organizzato la quinta edizione dei Campionati Mondiali dello sport d'impresa a Catania. Qui si cerca di farne un breve riassunto utilizzando parole lontane dal trionfalismo; parole questo sì, profumate d'orgoglio per avere superato al cospetto della comunità internazionale una sfida molto difficile.

Altre parole, e qui siamo nell'eccellenza semantica per raccontare dettagli e sfumature dei Giochi Olimpici di Parigi.

Diverse le prospettive di analisi grazie a due firme stimate per cultura e competenza come quelle di Augusto Frasca e Luciano Barra.

Altre parole ancora illustrano i Giochi Paralimpici, vissuti sempre in riva alla Senna, e sono soprattutto quelle di Luca Pancalli, presidente illuminato del Comitato Paralimpico Italiano: una conversazione tra amici più che un'intervista.

Nel ritmo delle parole che si rincorrono ancora tanta eccellenza CSAIn che qui non voglio anticipare nei dettagli lasciando a voi il piacere della sorpresa e dello stupore.

Sono certo che sarete coinvolti dalle atmosfere sportive e non solo sportive, molto diverse tra loro ma unificate dallo spirito di entusiasmo che le caratterizza. Parole come tappe di in viaggio in cui teoria dell'allenamento e pedagogia si fanno vanto del loro contributo.

Andrea Marcolongo, scrittrice che seguo, dice che le parole hanno il potere di trasformare la vita in narrazioni che ci fanno sentire un poco più al sicuro e un poco meno spersi.

Ed allora...che la lettura vi sia gradita

A giugno la città etnea ha ospitato con grande successo organizzativo i Campionati Mondiali dello Sport d'Impresa e si è trasformata in un prestigioso palcoscenico internazionale. Quattromila atleti in rappresentanza di 31 nazioni e di 4 continenti sono stati tutti protagonisti nel segno della convivenza e della socializzazione

A CATANIA UNA FESTA DI AMICIZIA E SPORT

Annunciando la quinta edizione dei World Company Sport Games (Campionati Mondiali dello Sport d'Impresa) di Catania, CSAIn aveva creato uno slogan: Un vulcano di Emozioni. In quel *claim* era inevitabilmente evocata "la Grande Montagna" così come, con rispetto, l'Etna viene chiamato dagli abitanti della cintura etnea. La grande montagna si è compiaciuta di tutto ciò e con quiete benevola ha assistito alla manifestazione senza mai accennare alle sue furie di fuoco, quasi condividendo lo spirito della manifestazione che metteva insieme sport, socializzazione,

inclusione sostenibilità, amicizia, convivenza pacifica tra migliaia di persone.

Emozioni si promettevano. Un impegno importante che CSAIn si era preso contando sulla professionalità delle persone che nei vari ruoli erano coinvolte nell'organizzazione dei Campionati e confortati anche dall'esperienza acquisita nell'organizzare i Campionati Europei estivi dello Sport d'Impresa di Riccione del 2015 e quelli Europei invernali di Cortina d'Ampezzo del 2016, manifestazioni che la Comunità Europea non mancò pubblicamente di riconoscere come *good practice* di ec-

cellenza. Emozioni si erano promesse ed emozioni sono state. Per tutti. Qualche nota, qualche numero sui protagonisti del Campionati di Catania a questo punto vanno dati: 4.000 atleti, 500 accompagnatori, 200 volontari, 50 responsabili tecnici sportivi, 50 giudici/arbitri, 160 associazioni sportive dilettantistiche o gruppi sportivi aziendali di diverse dimensioni e settori di un'area geografica di 31 nazioni per quattro continenti.

Le varie squadre hanno potuto partecipare in una serie di competizioni che hanno spaziato dagli sport che si possono definire tradizionali come calcio, basket, pallavolo e atletica leggera, fino a discipline meno convenzionali come il bowling le freccette o in calcio balilla. Ovviamente i partecipanti-atleti avranno l'obiettivo di raggiungere traguardi sportivi, salire sul podio, cercare di esprimere il meglio di sé ma alla fine si può essere sicuri che i giorni catanesi verranno da loro ricordati come un'esperienza di convivenza e socializzazione e di completamento culturale.

Applausi alla città di Catania che si è offerta con il suo mix di storia, cultura e bellezze naturali, quale cornice perfetta per ospitare un evento del genere: sole, temperature gradevoli, luce ipnotizzante, atmosfere perfette per tutto il tempo di un giro completo delle lancette di un orologio.

Nei fatti e per la cronaca, dal 19 al 23 giugno Catania si è trasformata in un prestigioso palcoscenico internazio-



La partenza della gara di corsa su strada disputata nel centro città

IL MEDAGLIERE DI CATANIA

	Nazione	Oro	Arg.	Bro.	Tot.
1	Francia	118	117	113	348
2	Germania	99	92	83	274
3	Italia	76	46	27	149
4	Norvegia	12	10	13	35
5	Belgio	11	8	19	38
6	Malta	9	7	4	20
7	Grecia	9	5	6	20
8	Austria	7	10	5	22
9	Portogallo	6	0	5	11
10	Messico	4	12	14	30
11	Danimarca	4	7	1	12
12	Iran	2	0	1	3
13	Spagna	2	0	0	2
14	Israele	1	3	1	5
15	Polonia	1	3	0	4
16	Lettonia	1	1	0	2
17	Lituania	0	1	1	2
18	Olanda	0	1	0	1



Sopra, il passaggio della bandiera della WFCG tra Catania e la cittadina danese di Frederikshavn, organizzatrice nel 2026 della manifestazione. Sotto, la cantante inglese Skin, protagonista delle serate catanesi

nale. Il presidente CSAIn, **Luigi Fortuna** ha tenuto a sottolineare: «L'evento di Catania è stato un grande successo, abbiamo ricevuto feedback positivi non solo da tutti i partecipanti all'evento ma anche dagli stakeholder istituzionali quali Ministero dello Sport, Regione Sicilia, Comune di Catania, Sport e Salute, CONI nazionale, CONI Sicilia e WFCG con i suoi vertici istituzionali, il Presidente **Didier Besseyre** e il Segretario Generale **Musa Lami**».

Al di là di ogni retorica il lavoro del Comitato organizzatore è stato un perfetto lavoro di squadra.

Dal già citato Luigi Fortuna, al Direttore legale e relazioni con l'estero **Umberto Ilardo**, dal Direttore amministrativo e finanziario **Salvatore Bartolo Spinella**, fino al grande contributo offerto da **Enzo Falzone** e **Cristina Vinci** nel coordinamento della direzione sportiva e logistica.

Un elemento chiave per il successo è stata la stretta cooperazione fra CSAIn e il Comune di Catania, con un focus particolare sulla sostenibilità. Gli accordi con le società di trasporto locali AMTs e FCE hanno permesso ai partecipanti di spostarsi gratuitamente all'interno della città utilizzando bus e metropolitane. Per le aree meno accessibili, sono state organizzate navette collettive in collaborazione con aziende di trasporto private, garantendo un trasporto efficiente e a basso impatto ambientale. Questo ha rappresentato per CSAIn e per tutto il comitato organizzatore un'importante sfida in quanto la gestione di un numero così elevato di atleti e la predisposizione di 40 siti



di gara attivi su tutta la provincia catanese ed oltre, con il ciclismo che si è svolto a Pergusa e l'orienteeing a Siracusa, ha richiesto un'attenta pianificazione dei trasporti.

Dire che non ci sono state criticità organizzative sarebbe da presuntuosi, ma la capacità di risolverle in tempi ragionevoli è stato un altro elemento di capacità organizzative. Con altra prospettiva, i Campionati Mondiali dello Sport d'impresa hanno avuto un impatto significativo su Catania, non solo dal punto di vista sportivo ma anche economico e culturale. La città ha accolto tutti i partecipanti portando a un aumento delle presenze nelle strutture ricettive

e incrementando la domanda locale nei settori del terziario e del turismo. Molti i partecipanti hanno esteso il loro soggiorno oltre le date dell'evento, approfittando dell'occasione per visitare e conoscere non solo Catania ma anche altre città siciliane.

Diverse manifestazioni sono state aperte all'intera comunità locale. La Cerimonia di apertura, presso la centrale Piazza Università, è stata particolarmente emozionante e coinvolgente ed a renderla tale non solo la sfilata di tutti i partecipanti sotto le insegne della propria nazione ma anche la partecipazione del Sindaco di Catania, **Enrico Trantino**, e artisticamente parlando di voci di spicco come quella di **Deborah Anne Dyer**, meglio conosciuta come Skin.

I WFCG di Catania hanno dimostrato il potere unificante dello sport nel mondo del lavoro e non solo e non ha mancato di ribadirlo il Presidente della Federazione mondiale dello sport d'impresa Didier Besseyre: «L'evento mondiale di sport d'impresa organizzato da CSAIn ha rappresentato, nel calore di Catania, l'ennesima dimostrazione di come lo sport possa unire persone di diverse età, culture e background, promuovendo l'inclusione e la coesione sociale creando opportunità per interazioni e scambi culturali».

Per l'atto finale dei Giochi tutti si sono ritrovati nell'anfiteatro della struttura Le Ciminiere. È stata una grande festa nella quale tra musica e balli è cominciato il rito del racconto delle varie esperienze ed emozioni vissute, prologo al sipario protocollare del passaggio della bandiera dei Giochi dalla città di Catania a Frederikshavn, città della Danimarca prossima sede nel 2026 dei WFCG.

In tutto questo, il sentimento dominante era la nostalgia. Catania resterà nel cuore di tutti. Però insieme alla nostalgia per il bello vissuto si accompagnava evidente anche la promessa-desiderio: Catania ci rivedremo presto! ●

CARTOLINE DA CATANIA

CATANIA 2024
WORLD COMPANY SPORT GAMES





photo MIMMO LAZZARINO e DAVIDE ANASTASI

I XXXIII Giochi hanno consegnato alla storia due settimane di raro impatto emotivo. Al di là delle gare c'è stata una grandiosa partecipazione di pubblico che ha onorato la straordinarietà di molti impianti. Il tutto ha consentito di perdonare gli eccessi legati alla cerimonia di apertura e l'utilizzo della Senna

EH SÌ, PARIGI VAL BENE UN'OLIMPIADE

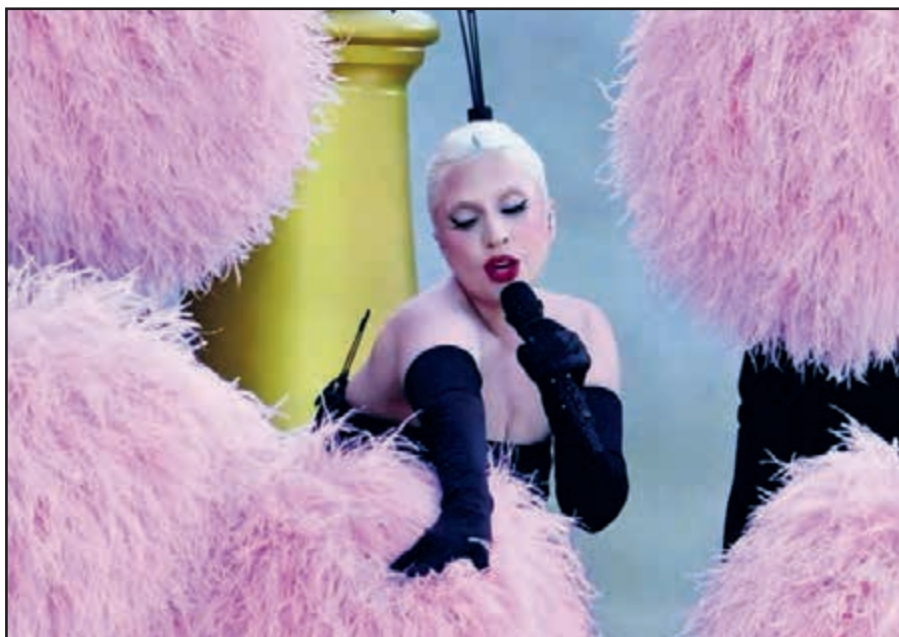


Augusto Frasca è giornalista, scrittore e storico dello sport. Per oltre 20 anni è stato Capo ufficio stampa della Federazione di atletica leggera; inoltre è stato responsabile della comunicazione dei Mondiali di atletica del 1987 e del centro stampa dei Mondiali di calcio del 1990. Tra le sue opere segnaliamo: il "Libro dell'Atletica leggera" (1974, Garzanti), il "Nuovo libro dell'atletica leggera" (1984, Vallardi), "Infinito Oberweiger" (2000), "Dordoni, un uomo solo al comando" (2002), "Dorando Pietri, la corsa del secolo" (2007, Alberti Editore), "La Garzantina dello Sport" (2008, con Claudio Ferretti), "Roma Olimpica, la meravigliosa estate del 1960" (2010, con Vanni Loriga per Vallardi), "Giulio Onesti - Lo sport italiano" (2012). Ha collaborato con il Corriere dello Sport, Il Guerin Sportivo, l'Indipendente e il Tempo. È stato consulente scientifico dell'Enciclopedia Treccani dello sport.

Si è messo d'accordo con il padreterno salutando il prossimo una settimana dopo la chiusura dei Giochi. Maschio alfa come pochi in una contemporaneità di sessi incerti e di pugni inclusivi, Alain Delon ha fatto in modo che per quarantotto ore la sua immagine, da Le Monde a Le Figaro, da l'Equipe a Libération, non togliesse spazio ai Giochi della trentatreesima Olimpiade, i grandi giochi parigini del terzo millennio e di una storia olimpica ripresa, coltivata ed esaltata in casa dopo il baraccone partorito nel confuso passaggio tra diciannovesimo e ventesimo

secolo – fu lo stesso de Coubertin a commentarne, mortificato, gli esiti: è un miracolo che il movimento olimpico sia sopravvissuto ai disastri organizzativi – e la dignitosa ripresa imposta nel 1924 dallo stesso barone a ridosso della prima guerra mondiale e della coraggiosa avventura post-bellica vissuta ad Anversa quattro anni prima.

Grandi giochi, dunque, i trentatreesimi, da ciechi dissentirne, malgrado alcuni eccessi creativi e l'ottusa insistenza nell'utilizzo di un fiume guastato ed assalito dalle cloache cittadine abbiano avuto il torto, secondo taluni, o la ragione, secondo talaltri, di





Sopra, una delle straordinarie immagini che hanno regalato i Giochi di Parigi: si gioca a beach volley ai piedi della Torre Eiffel con le tribune stracolme di spettatori. Sotto a sinistra, il pallone aerostatico diventato il "braciere" dei Giochi. A destra, un'immagine della cerimonia di chiusura con Tom Cruise protagonista. Nella pagina precedente l'esibizione di Lady Gaga durante la cerimonia di apertura



affidare gran parte dell'esito spettacolare dell'evento ad una cerimonia d'apertura dilatata ad un primato di interpretazioni e di ambiguità. Tra miti, apparenze e realtà, dove tutto sembra avere un passato da custodire, francesi e parigini sempre Galli restano a distanza di secoli secondo l'asciutta descrizione estratta di peso dalle meravigliose pagine del cesariano De bello gallico – *Gallia est omnis divisa in partes tres* – con una capacità di sintesi da ingelosire Tacito e comunque sufficiente a definirne ruoli, confini e peculiarità secondo un convinto concetto di ambizioni e di arroganza trasferito fino all'era contemporanea. Con un protagonista, Charles de Gaulle, di alterigia pari alla statura fisica di cui la natura l'aveva dotato, comodo nel suo rifugio londinese mentre dai microfoni della BBC predicava resi-

stenza ai manipoli di maquis inseguiti dai tedeschi nelle campagne e nelle vie cittadine. Lo stesso statista che a guerra finita, intimamente persuaso della grandeur propria e della nazione rappresentata, ricambiando l'ospitalità, non trovò di meglio che negare alla Gran Bretagna l'ingresso nella Comunità Economica Europea. La grandiosità e l'originalità della cerimonia d'apertura, tutta articolata e disegnata ad uso e consumo televisivo, l'esplosione di luci, delle varietà cromatiche della natura e delle costruzioni dell'uomo, la voglia di stupire, la seduzione, la scelta raffinata e scenografica dei luoghi deputati all'agonismo, dagli Champs Elysees a place de la Concorde, da Versailles al Grand Palais, l'eccezionale ed eterogenea qualità tecnica delle discipline in campo, ivi comprese la sorprendente esuberanza

in atletica di due meravigliose esponenti dei Caraibi, Julien Alfred e Thea Lafond, l'eccellenza di classifica e i successi degli atleti di casa – tra cui, in assoluto, la tabula rasa realizzata in acqua da un ventiduenne tolosano figlio di nuotatori nato all'ombra della cattedrale di Saint Sernin, Léon Marchand, *monumental*, quattro titoli olimpici sulle tracce sfrontate di Mark Spitz e Michael Phelps – tutto unito ad un imponente impiego delle forze dell'ordine e ad accurati servizi di intelligence, hanno magnificamente retto, con la benedizione della dea Fortuna, l'urto delle profezie più pessimistiche, degli attentati e delle inquietudini sociali di un paese alle prese con gravi problemi di sicurezza, con il blocco della politica e prossimo all'ingovernabilità. Le moltitudini accorse nei luoghi di gara, reiterate di lì a poco dalle immagini



Le azzurre del volley mostrano orgogliose la medaglia d'oro conquistata battendo in finale gli Usa. Sotto e a sinistra, Uno dei grandi protagonisti dei Giochi di Parigi, il francese Leon Marchand, vincitore nel nuoto di quattro medaglie d'oro individuali, un'impresa degna del grande Phelps.

A destra, gli azzurri andati in medaglia nel nuoto: a sinistra Thomas Ceccon, oro nei 100 dorso; al centro Gregorio Paltrinieri, argento nei 1500 e bronzo negli 800; a destra Nicolò Martinenghi, oro nei 100 rana. Paltrinieri è diventato l'unico nuotatore italiano ad andare sul podio in tre differenti edizioni dei Giochi



dei Giochi paralimpici, i cinquecentomila spettatori presenti alle partite di rugby a sette, il senso civico e gioioso di partecipazione, profondamente umano, offerto di prima mattina sulle strade cittadine nelle gare di maratona, l'applauso collettivo che ha accolto sul traguardo della gara più lunga la butanese Kinzang Lhamo, sul filo d'arrivo un'ora e mezza dopo la prima classificata, hanno fatto della stagione parigina vissuta dentro e fuori i campi di gara una testimonianza di raro impatto emotivo. Con l'Italia, sulla scia dei risultati di Tokyo, presente in piena dignità, con le perle nel nuoto di Thomas Ceccon e Nicolò Martinenghi e la strepitosa truppa femminile in pallavolo. Il più grande spettacolo del mondo, quindi, i Giochi organizzati dai nostri cugini d'oltralpe, in una società na-

zionale trasversale che rivendica orgogliosamente elenchi interminabili di culture e miti invidiati dal mondo intero. Tutti da celebrare e consacrare, quei miti, compresa la compiaciuta eterodossia discendente diretta del secolo dei Lumi. Nomi a caso: un capitale immenso, una inimitata fabbrica culturale, un filo ininterrotto da Racine a Molière a Rabelais, da Montaigne, Cartesio e Voltaire e Pascal, da Balzac a Hugo e Flaubert, Monet e Cezanne, Berlioz, Ravel e Debussy, fino a Marguerite Yourcenar e Simone Weill, e pure Edith Piaf e Yves Montand. Tuttavia, cassa di risonanza di tempi che cambiano e di mutazioni antropologiche ai limiti dell'autolesionismo, con programmi agonistici impronunciabili – come il beach volley disputato ai piedi dell'immaginario involucro metallico

progettato da Gustave Eiffel nei cento anni di ricorrenza dei berretti frigi e di una Rivoluzione che sotto il simbolo di *liberté, égalité, fraternité*, aveva tuttavia inviato al patibolo di place de la Concorde, nel Terrore di un biennio, 1119 cittadini, e con la gelosa visione romantica violentata da donne impegnate nel pugilato, nel taekwondo e nel sollevamento pesi – ebbene, questi Giochi sarebbero stati un attacco al cuore per l'umanista autore della ripresa, trasferita di peso dalla Grecia antica, della rassegna internazionale. Questo, probabilmente, anche il motivo per cui fra Sacro Cuore e Champs Elysees, tra ponte di Austerlitz e Montmartre, tra Louvre e d'Orsay, Charles Pierre de Frédy, barone de Coubertin, è stato per i francesi, per un paio di settimane, poco più di uno scomodo invitato di pietra. ●

Luciano Barra, un dirigente sportivo che ha vissuto in prima persona le Olimpiadi degli ultimi decenni, analizza, cifre alla mano e risultati tecnici a parte, perché Parigi ha rappresentato una pagina fondamentale per il futuro del movimento olimpico, con riscontri da primato, a partire da spettatori e ascolti

I GIOCHI HANNO DATO I NUMERI, DA RECORD!



Luciano Barra è stato negli ultimi decenni uno dei più importanti dirigenti sportivi italiani. Dal 1969 al 1988 è stato Segretario generale della Fidal e per quindici anni ha agito all'interno della IAAF come assistente onorario del Presidente Primo Nebiolo. Nella IAAF e nella EAA ha ricoperto negli anni numerosi incarichi. Dal 1993 al 2003 ha ricoperto il ruolo di Dirigente generale del Coni con la responsabilità della Preparazione olimpica. È stato coordinatore della candidatura di Roma 2004 e vice direttore generale dei Giochi olimpici invernale di Torino 2006, premiato dal Presidente Ciampi con il titolo di commendatore. Durante la sua lunga carriera è stato presente con diverse funzioni a ben sedici edizioni dei Giochi olimpici oltre a decine di eventi internazionali.

In un periodo drammatico per il mondo, con una serie di guerre che stanno destabilizzando futuri equilibri e causando tragedie umane mai viste, i Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi 2024 hanno segnato un momento disintossicante e molto importante per tutta l'umanità. Più che mai Parigi 2024 ha esaltato valori che in altre edizioni dei Giochi erano passate in second'ordine. Giochi urbani con degli scenari iconici incredibili ed una partecipazione della gente negli stadi e fuori dagli stessi che rappresentano un record rispetto ad altri precedenti Giochi. Il successo dei Giochi Olimpici e Paralimpici non è legato ai risultati tecnici dei Giochi stessi ma al successo ed all'appeal che i Giochi hanno fuori dagli stadi. Se così non fosse anche Atlanta nel 1996 potrebbe essere considerata una grande edizione dei Giochi! Parigi 2024 ha offerto a tutti i livelli questa possibilità. I Giochi Paralimpici hanno avuto il merito di cambiare la percezione della disabilità in tutto il mondo. Si stima che siano oltre un miliardo le persone con disabilità nel nostro globo. La cosa fantastica che, indipendente dai risultati, ogni storia – olimpica o paralimpica – nasconde ed esalta momenti di umanità ed esempi che raramente si vedono in maniera così intensa nella vita di tutti i giorni. Dispiace aver letto per mano di qualche giornalista critiche a Parigi per

la questione della balneazione della Senna, o per la mancanza dell'aria condizionata nel Villaggio Olimpico, o per la qualità/quantità del cibo al Villaggio stesso. A queste misere critiche si può rispondere con un'ottica Italiana: almeno in Francia stanno provando a far diventare la Senna balneabile ed il tempo ci dirà se il tentativo è riuscito. Circa l'aria condizionata MAI nei Villaggi Olimpici di sedi ben più calde c'è stata aria condizionata. Sul cibo fa sorridere che la questione sia stata sollevata a difesa degli atleti Italiani, che contano da anni all'interno della delegazione uno chef, **Giovanni Vallario**, che null'altri è che lo Chef della Scuola Nazionale di Atletica di Formia. E se non bastasse in questa occasione a Casa Italia, *refugium peccatorum*, c'era persino uno chef stellato come **Davide Oldani**.

I dati che dopo i Giochi di Parigi sono stati forniti dal CIO, dal CIP e dal Comitato Organizzatore sono tali e tanti che è difficile elaborarli. A proposito del Comitato Organizzatore merita di essere citato il suo Presidente **Tony Estanguet**, 46 anni, tre ori olimpici e cinque mondiali nella canoa. Raramente si era visto un giovane ex atleta bravo a gestire un avvenimento di questa portata con tanta capacità, classe ed autorevolezza. Estanguet ci ricorda, con circa la stessa età e quasi con lo stesso palmares (3 ori olimpici e 6 mondiali), **Jean Claude**

Killy presidente del Comitato Organizzatore di Albertville 1992. Non è un caso che subito dopo i Giochi di Parigi si è alzata voce che proponevano Estanguet a candidarsi a Presidente della Repubblica Francese. Cose del genere erano accadute solo negli Stati Uniti con **Peter Ueberroth**, Presidente dei Giochi di Los Angeles 1984 e **Mitt Romney**, Presidente dei Giochi Invernali di Salt Lake City 2002. Ma loro non erano ex atleti e questo la dice tutta sul livello di preparazione che in Francia (Killy ed Estanguet sono francesi) hanno i giovani.

I NUMERI DI PARIGI

Proviamo a dare qualche numero sui Giochi di Parigi: 32 sport e 48 discipline; 206 Comitati Olimpici partecipanti; 35 impianti di gara; 754 sessioni di gare; 91 Comitati Olimpici a medaglia; 9,5/10 milioni di biglietti venduti; 6 milioni di turisti; record di spettatori per atletica (oltre un milione), basket (27.000 a Lille in una sessione), rugby (590.000), pallamano (500.000), beach volley (450.000), con record di pubblico (743.000 spettatori!) toccato il 30 luglio.

Ed ancora. Importantissimo che il 95% degli impianti erano esistenti o temporanei e che gli stessi erano tutti raggiungibili dalla metro e/o dai treni. Si potrebbe proseguire all'infinito su questi numeri e per capire quella che è stata l'importanza e la dimensione dei Giochi di Parigi 2024, non dimenticando che Roma mai avrebbe potuto concorrere con Parigi per l'assegnazione dei Giochi del 2024, che rappresentavano per la Francia il centenario da quelli del 1924 ed una terza occasione per la capitale francese.

LA TELEVISIONE

I Giochi Olimpici e Paralimpici sono soprattutto un prodotto televisivo. È bello poter avere l'occasione di vivere i Giochi sul posto, soprattutto fuori dagli stadi, ma se si vogliono vedere più sport è impossibile farlo in presenza.

Rappresentando i diritti televisivi il 61% delle entrate prodotte dai Giochi (il 30 % arriva dal marketing collegato ai Giochi), il CIO da molte edizioni ha deciso di assumersi direttamente la produzione televisiva della manifestazione. Lo fa tramite il suo braccio operativo OBS (Olympic Broadcasting Service) che può liberamente scegliere partner per la produzione fra il meglio che il settore offre. Ecco che l'atletica è nelle mani dei finlandesi della YLE (che ha segnato la storia dell'atletica grazie



Tony Estanguet, il 46enne francese Presidente del Comitato organizzatore dei Giochi di Parigi, Paralimpiadi comprese. Già bicampione olimpico di canoa, specialità C1, ha assolto al suo compito con grandi capacità. Ha risposto con decisione anche alle critiche arrivate per quelli che sono stati considerati gli eccessi della cerimonia di apertura oltre all'utilizzo della Senna come campo di gara

a tre grandi registi come **Raimo Piltz**, **Kalevi Uusivuori** e ora **Tapani Parm**), o agli australiani per il nuoto o ai registi della giapponese NHK per il judo.

In Italia abbiamo avuto la fortuna di poter vedere tutto grazie a Discovery/Eurosport, ma chi non era abbonato ha potuto godere delle 450 ore trasmesse dalla RAI.

Parlare dei numeri non è facile perché i Giochi sono una manifestazione multisportiva e quindi i dati non sono quasi mai riferiti ai singoli avvenimenti. Tuttavia ci sono dei numeri che vanno citati. Come i 23,4 milioni di teleutenti, pari all'83,3 per cento in Francia per la cerimonia d'apertura; o i 28,6 milioni, sempre per la cerimonia d'apertura, per la NBC americana registrati non in primetime vista la differenza di fuso. A livello globale Discovery ha segnato 215 milioni di ascolti, il 23% più di Tokyo; la Globo Brasiliana ha registrato un totale di 140 milioni; ARD/ZDF 53,4 milioni con un 40,5 % per ZDF per la cerimonia di chiusura; Channel 9 in Australia 19,5 milioni; la CCTV Cinese 38,3 %.

Anche in Italia i dati sui RAI2 sono stati molto importanti: per i Giochi Olimpici l'ascolto è stato costante sopra il milione nelle mattinate, e nettamente al disopra di due milioni nel pomeriggio/sera con oltre il 20% di share. Dati che RAI2 normalmente si sogna. Anche in occasione delle Paralimpiadi i dati sono stati importanti con oltre un milione di ascolto per la cerimonia di apertura.

A livello individuale il record di ascolti è stato segnato dalla finale di pallavolo femminile, con l'Italia vincitrice dell'oro contro gli USA, con oltre 5,5

milioni di ascolti. In assoluto l'atletica, nei giorni delle finali, ha visto ascolti perennemente fra i 3,5 e 4,5 milioni, anche quando non erano impegnati azzurri, a conferma dell'importanza dell'atletica nei Giochi Olimpici. A ruota il nuoto ha segnato cifre importanti sempre intorno ai due milioni per le finali. Buoni ascolti anche per il judo.

La cosa importante è che tutti i proprietari dei diritti olimpici sono rimasti talmente soddisfatti degli ascolti raggiunti che, nonostante il difficile fuso orario che avranno con le edizioni di LA 2028 e Brisbane 2032, tutti hanno confermato la loro volontà di esserci.

IL SUCCESSO DEI GIOCHI

Il successo dei Giochi è un fatto vitale per tutto il movimento sportivo. Non va mai dimenticato come i proventi dei Giochi (come ricordato il 61% arriva grazie ai diritti televisivi) siano fondamentali non solo per l'organizzazione dei Giochi stessi.

Grazie a tali entrate ed a quelle ricavate "privatamente" dai diversi Comitati Organizzatori i Giochi Olimpici sono di fatto *self-financed*. Storicamente ciò è sempre avvenuto, persino per la vituperata, ingiustamente, edizione di Atene 2004 che ha garantito un surplus di oltre 120 milioni. Purtroppo si fa sempre confusione nei costi dei Giochi fra quanto di competenza del Comitato Organizzatore e quanto di competenza degli Enti pubblici (nuovi impianti/venue, Villaggio Olimpico, viabilità e sicurezza).

Anche qui è utile citare come ad Atene 2004 l'intervento pubblico

LE MEDAGLIE PER CONTINENTE NELLE ULTIME SEI EDIZIONI DEI GIOCHI

GIOCHI	EUROPA	N/C AMERICA	S/AMERICA	ASIA	AFRICA	OCEANIA
2004	50,6 % (34)	17,1 % (8)	2,7 % (6)	19,6 % (15)	3,9 % (9)	6,1 % (2)
2008	47,6 % (38)	17,7 % (9)	2,8 % (6)	22,1 % (18)	4,0 % (11)	5,8 % (2)
2012	48,4 % (37)	17,3 % (11)	3,0 % (4)	22,8 % (21)	3,5 % (10)	5,0 % (2)
2016	47,3 % (35)	18,1 % (10)	3,5 % (4)	21,5 % (20)	4,7 % (11)	5,0 % (3)
2020	48,6 % (40)	16,2 % (10)	3,3 % (5)	22,1 % (20)	3,5 % (14)	6,3 & (3)
2024	44,4 % (34)	17,4 % (13)	3,4 % (6)	24,5 % (21)	3,2 % (11)	7,1 % (3)

LA SFIDA ATLETICA-NUOTO TRA I CONTINENTI

PARIGI 2024	EUROPA	N/C AMERICA	S/AMERICA	ASIA	AFRICA	OCEANIA
ATLETICA	31,7 % (17)	35,8 % (8)	2,8 % (2)	6,9 % (6)	16,6 % (8)	6,2 % (2)
NUOTO	31,4 % (11)	34,3 % (2)	0	15,2 % (4)	1,9 % (1)	17,2 % (1)

di oltre 6 miliardi di euro è servito sì alla costruzione di nuovi impianti, poi inutilizzati, ma soprattutto alla costruzione del nuovo aeroporto, di tre linee della metropolitana e di due tangenziali urbane importantissime. Il tutto ha fatto sì che gli ateniesi risparmiassero 40' ogni giorno nell'andare al lavoro. E spesso questi sono profitti/benefici non calcolabili.

Ma va detto che il volano economico dei Giochi Olimpici è essenziale anche per la vita delle Federazioni Internazionali. Grazie ad una battaglia condotta alla fine degli anni ottanta da Primo Nebiolo come Presidente dell'ASOIF, le Federazioni Internazionali hanno ricevuto dal CIO 540 milioni per gli ultimi Giochi Estivi e 201 milioni per quelli Invernali. Si tratta di cifre che per l'80% delle Federazioni è vitale per la loro sopravvivenza. Gli stessi importi, 540 milioni di dollari per

Tokyo e 201 milioni per i Giochi invernali di Pechino 2022, vengo suddivisi anche tra i Comitati Nazionali Olimpici. Anche per molti di loro si tratta di cifre vitali.

Va sottolineato come pur essendo i Giochi Olimpici un fatto commerciale importantissimo al momento dell'organizzazione tutto ciò è poco visibile. Nessuna pubblicità in campo e poca visibilità commerciale per gli sponsor. Il grande valore per loro è l'associazione con i Giochi che spesso è contrattata per ben più dei quattro anni canonici. Una piccola eccezione a Parigi, sia nella cerimonia di apertura dei Giochi sia per quelli Paralimpici, è stata quella di fare entrare nella sfilata di apertura Stati Uniti ed Australia appena prima dell'ultima, la Francia. Più che un gesto nei confronti dei futuri organizzatori, cosa mai avvenuta, è sembrato un piacere alle due

reti televisive, NBC e Channel 9, per far sì che le entrate delle rispettive squadre combaciassero con un orario favorevole agli ascolti nei rispettivi Paesi.

I RISULTATI TECNICI

A distanza di mesi non è il caso di analizzare i risultati tecnici e la classifica medaglie dei Giochi. Con difficoltà, grazie all'ultima medaglia vinta nel basket maschile, gli Stati Uniti hanno battuto la Cina. Grande prestazione della Francia, con un numero di medaglie record. L'Italia ha riconfermato il numero di medaglie di Tokyo anche se con un maggior numero di ori. Sorprendente la performance dell'Olanda, anche nelle Paralimpiadi, che meriterebbe un'analisi sul loro modello sportivo. Bellissimo poi lo spirito dimostrato da nazioni "down under" come Australia e Nuova Zelanda.

Per questo, invece, abbiamo analizzato la suddivisione di medaglie per Continenti nelle ultime sei edizioni dei Giochi. La tabella, in alto nella pagina, evidenzia un calo dell'Europa anche a causa della mancanza delle medaglie della Russia e della Bielorussia.

Un continente che continua a crescere è l'Asia sia in percentuale di medaglie che in numero di paesi a medaglia. Sorprendente la performance dell'Oceania che, contando quasi solo sull'Australia, ha sopravanzato un continente emergente come l'Africa. Interessante il confronto, riassunto nella tabella sempre in alto, tra l'atletica ed il nuoto i due sport più importanti dei Giochi. In atletica i Paesi a medaglia sono stati 43 (17 europei) mentre nel nuoto 19 (11 europei).

Per l'atletica si tratta della percentuale più bassa di sempre. A Tokyo era stata del 34,7 %. E già ai Mondiali del 2023 ad Eugene l'Europa aveva toccato il fondo con il 21,8 %. ●



Ancora una volta l'atletica si è dimostrata disciplina universale. A sinistra, Julien Alfred, la vincitrice a Parigi dei 100 metri, È nata a Santa Lucia, isoletta caraibica di 180.000 abitanti. A destra, Thea Lafond, medaglia d'oro nel triplo. Arriva da Dominica, un'altra isoletta caraibica di appena 72.000 abitanti

L'INCONTRO - Luca Pancalli, il Presidente del Comitato Italiano Paralimpico, reduce da Giochi, dove l'Italia ha conquistato 71 medaglie, dialoga con Giacomo Crosa. Ripercorre il cammino fatto per cambiare la visione e la narrazione del mondo verso lo sport della disabilità. E a Parigi c'è stata una fantastica conferma

«ADDIO COMPASSIONE, ORA C'È LA SORPRESA»

LUCA PANCALLI, nella foto con Bebe Vio, atleta simbolo dello sport paralimpico, è nato a Roma il 16 aprile 1964. Avvocato, è sposato con due figli. Da giovane ha praticato il pentathlon moderno. Nel 1981, a Vienna, durante una competizione, cadendo da cavallo, riportò la frattura delle vertebre cervicali provocando una paralisi agli arti inferiori. Dopo una lunga riabilitazione iniziò a gareggiare nel nuoto da atleta paralimpico. Concluse l'attività nel 1996 dopo aver conquistato 15 medaglie in 4 edizioni dei Giochi. Nel 2000 venne eletto Presidente della Federazione Italiana Sport Disabili, diventata poi Comitato Italiano Paralimpico, oggi Ente di Diritto Pubblico, di cui fu nominato presidente, carica che ricopre tutt'ora. Negli anni ha ricoperto numerosi incarichi di prestigio.

L'ungo la via Flaminia, là dove le case di Roma Nord sfumano all'orizzonte c'è la sede del Comitato Paralimpico Italiano. L'ufficio del Presidente Luca Pancalli si offre con arredo quasi minimalista. Senza troppi fronzoli. Lì ci troviamo a conversare, come tante altre volte in passato: questa volta dopo Parigi paralimpica. Senza formalismi.

Luca, al cospetto dei tuoi sessant'anni. In autovalutazione, portati come?

«Ah, ah, ah, bella domanda. Vedendo tanti miei amici coetanei, portati molto bene. Evidentemente lo sport è un buon farmaco».

Prologo: da atleta paralimpico, nel 1983 a Verona i tuoi primi campionati italiani, poi la tua prima apparizione a Stoke Mandeville, senza conoscere la storia del luogo, un mistico tabernacolo nella contea di Buckinghamshire inglese, una località sacra per lo sport degli atleti non classificati come normodotati. Partecipi a quelli che si chiamavano World Wheelchair and Amputee Games.

L'anno dopo, poco dopo i classici Giochi Olimpici di Los Angeles torni a Stoke Mandeville più consapevole e da capitano portabandiera dell'Italia. Cerimonia d'apertura sulla pista di atletica e lì ti sei compiaciuto per la stretta di mano con la Principessa Diana e per il suo sorriso a te dedicato al cospetto del principe Carlo ora Re Carlo III del regno Unito di Gran Bretagna. Si comincia a parlare di Giochi Paralimpici. Di quei giorni, a quarant'anni di distanza, a Parigi, hai percepito ancora qualcosa di quelle atmosfere?

«Assolutamente no. È cambiato il mondo, merito di un sistema che cominciava a muoversi con consapevolezza verso il paralimpismo di oggi. A quel tempo eravamo pionieri, intorno a noi assoluta mancanza di rispetto e dignità per gli atleti. Noi ci sentivamo tali anche nella mancanza di riconoscimento da parte del mondo esterno, dei media. Era una cronaca familiare la nostra, un incontro tra famiglie».

Nella struttura mentale degli atleti qualche cambiamento?



«LA BELLEZZA DEGLI ABBRACCI DI TUTTI I MIEI ATLETI SONO STATE LE MIE MEDAGLIE»



Sopra, Luca Pancalli al Quirinale il 23 settembre, quando il Presidente della Repubblica ha ricevuto gli atleti, olimpici e paraolimpici, vincitori di una medaglia, ma anche coloro giunti al quarto posto. Di lato, la sfilata a Parigi della squadra paralimica con Luca Mazzone che sventola la bandiera con accanto Ambra Sabatini

Quanto sei orgoglioso oggi di quella lettera?

«Non c'è alcun orgoglio. Ho fatto solamente quello che un'atleta ferito sul campo e ferito doppiamente perché non riusciva a vedersi riconosciuta la sua dignità di atleta, doveva fare anche per gli altri. Usai anche termini che oggi farebbero rabbrivire. Io ho avuto solamente il coraggio e la determinazione di compiere un atto come anche oggi fanno in molti scrivendo al Presidente della Repubblica. Certo oggi è più facile anche perché sullo sfondo c'è il politicamente corretto».

A proposito del politicamente corretto, delle foto opportunity e di video celebrativi, quindi delle apparenze, è cambiato veramente qualcosa nel mondo della politica in quanto percezione della disabilità?

«Secondo me sì. È cambiato molto perché ad un certo punto quello che noi, prima come federazione poi come Comitato Paralimpico, abbiamo indotto il mondo a cambiare intorno a noi, lo abbiamo educato a cambiare, così come è cambiato anche il mondo dei media, preso per mano giorno dopo giorno. Abbiamo contaminato anche la narrazione».

Nella società è sparito il sentimento della compassione?

«La compassione sta sparendo. Ha lasciato lo spazio alla sorpresa. La curiosità ha determinato la necessità di approfondire e questo ha creato sorpresa. La persona comune si è sorpresa, è andata oltre la compassione cercando di capire il gesto tecnico, il risultato, quello che c'è dietro dando ai nostri atleti la dignità che meritano».

«Nessun cambiamento. A mio modo di vedere la natura dell'atleta non deve essere giudicata dalla narrazione che accompagna il suo essere atleta, ma da come lo vive l'atleta. Noi degli anni ottanta, così come quelli a seguire, avevamo le stesse motivazioni. Allenarsi per essere protagonisti nell'appuntamento più importante. Vincere una medaglia. In questo senso l'atleta del passato e quello di oggi nell'essenziale si sovrappongono».

Parliamo di Presidenti della Repubblica. Hai vent'anni. Sei appena tornato da Stoke Mandeville. Vieni a sapere dai giornali che il Presidente Sandro Pertini ha ricevuto al Quirinale gli atleti Olimpici di Los Angeles 1984. La data 10 ottobre 1984 segna il tuo primo atto politico. Prendi la tua Lettera 22, e scrivi: "Mi rivolgo a lei signor Presidente per rappresentarle la mia amarezza nel constatare che l'handicap si ripropone, ancora una volta, come ostacolo insormontabile tra il portatore e la società e, cosa anco-

ra più gravosa, si rivela emarginante anche nella dimensione sportiva... Chi le rappresenta tutta la sua indefinibile amarezza nel constatare tale diversità di considerazione è un ragazzo ventenne, ex azzurro di Pentathlon Moderno, tetraplegico dall'età di 17 anni, a seguito di una caduta da cavallo durante una gara internazionale svoltasi in Austria. Ha quindi vissuto le esperienze sportive sia da ragazzo 'normale', quando ancora aveva due gambe e non sapeva di averle, sia da handicappato, e perciò, più di ogni altro, può valutare quanto maggiori siano i sacrifici e le difficoltà per riuscire ad emergere in questa nuova dimensione; dimensione nella quale il successo di uno, in qualsiasi campo, è successo e incentivo per tutti e un altro passo verso il reinserimento di cui tutti parlano, ma che dovremo comunque conquistare da soli...".

Dopo quella lettera, la parità quirinizia tra mondo olimpico e paralimpico diventerà un fatto acquisito.



La particolarità di Parigi paralimpica che più ti ha colpito è...

«Il pubblico. Sicuramente il pubblico: stadi, piscina, palazzetti, le strade, sempre pieni nel segno di una partecipazione popolare straordinaria. Pubblico pagante.

Non è stato il pubblico portato lì per l'occasione come nella mia Seul del 1988, i francesi sono stati straordinari, ancora meglio di Londra 2012. Evidentemente nei sette anni che hanno preceduto il nostro evento hanno fatto un lavoro di accompagnamento e di coinvolgimento perfetto. Coinvolgere la gente è stata la mossa vincente. Sono riusciti a rompere la barriera del sentimento di compassione di cui parlavamo prima.

Dettaglio per nulla banale: sono stati venduti, ribadisco venduti, due milioni e mezzo di biglietti.

Nel pubblico c'era consapevolezza. La consapevolezza è il primo passo per andare oltre. Pubblico consapevole di assistere ad un evento sportivo con persone ed atleti sicuramente particolari, ma sempre atleti a pieno titolo.

Ad esempio, in una disciplina come il nuoto, che ovviamente conosco benissimo in prima persona, e disciplina in cui si ha un rapporto immediato e crudo con la disabilità, è stato consolante sentire gli apprezzamenti tecnici su quello che si vedeva. Divertente poi ritrovare gli stessi pensieri non solo a Parigi ma anche a casa, dal mio barbiere, nelle parole dei miei condomini, entusiasti degli atleti cinesi che anche senza braccia andavano come motori, esprimendosi non con un "poverini come fanno" ma "con un cavolo come sono bravi!". Il "cavolo come sono bravi" è stato il miglior riconoscimento agli atleti paralimpici».

Uscendo dall'arida logica del me-



Il quartetto azzurro che nel nuoto ha conquistato il prestigioso oro, con record del mondo, nella 4x100 sl mista. Da sinistra: Simone Barlaan, Giulia Terzi, Xenia Palazzo e Stefano Raimondi. La squadra di nuoto è stata strepitosa vincendo 37 medaglie, di cui 16 d'oro, 6 d'argento e 15 di bronzo

dagliere, record dei record a Parigi, di cosa sei più soddisfatto?

Di due elementi: uno politico ed uno personale. Quello politico, è nel sesto posto della classifica per nazioni. È lì che si nota più fedelmente la realtà di quello che è stato fatto. Poi di aver spalmato le medaglie su gran parte delle discipline in cui come Italia eravamo presenti, con il significato incorporato di un movimento che ha saputo pensare non solo al vertice ma anche alla promozione e alla diffusione. Cinquantadue esordienti sui cento-quarantuno della squadra a certificare un consolidamento del passato, un rafforzamento del presente, una fiduciosa proiezione nel futuro. Una fiera da dirigente che non è solo merito mio, ma di una squadra, delle Federazioni. Dal punto di vista più intimo, più personale c'è la bellezza degli abbracci con tutti i miei atleti. Non mi hanno mai fatto sentire uno diverso da loro».

Su queste ultime parole della nostra conversazione il tempo si ferma, o meglio si dilata nella commozione. Le labbra di Luca s'increspano, gli occhi si socchiudono cercando di nascondere le lacrime incombenti. In lui evidentemente il passato ed il presente si stanno attorcigliando in spirali di commoventi esperienze. Silenzio mentre i nostri sguardi s'incrociano.

Poi si può riprendere con la parte più difficile e nello stesso più banale della nostra conversazione.

È inevitabile fare nomi e citare discipline, ma quali le storie italiane che più ti hanno coinvolto emotivamente?

«Purtroppo su tutte, la storia di quello che è successo sulla corsa dei 100 metri. È inevitabile. Io ero lì, con uno spunto di presunzione, a pochi metri dal traguardo, stavo pensando alla replica del podio tutto tricolore Italia di Tokyo, anche perché conoscevo bene la qualità del lavoro dietro le possibili prestazioni di Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contratto. Poi la carambola, la paura che la lama di Monica avesse colpito il volto di Ambra. Quindi le lacrime della stessa Sabatini, struggenti nel dispiacere per i problemi creati a Monica ed in qualche modo, e per aver, come dire, inquinato, annacquato la vittoria di Martina.

Di altre storie mi viene difficile raccontarne qualcuna proprio per il tema degli abbracci.

«Conosco perfettamente le storie di vita che sono dietro ad ogni atleta. Storie all'insegna della caparbietà. Senza togliere nulla agli altri potrei fare un'eccezione per il nuotatore Manuel Bertuzzo.

In una società che si è consegnata all'apparenza ed ai social la sua storia è la più percepita dagli italiani.

IL MEDAGLIERE PARALIMPICO					
	Nazione	Oro	Arg.	Bro.	Tot.
1	Cina	94	76	50	220
2	G.Bretagna	49	44	31	124
3	Stati Uniti	36	42	27	105
4	Paesi Bassi	27	17	12	56
5	Brasile	25	26	38	89
6	ITALIA	24	15	32	71
7	Ucraina	22	28	32	82
8	Francia	19	28	28	75
9	Australia	18	17	28	63
10	Giappone	14	10	17	41



Sopra, il romano Rigivan Ganeshamonthy vincitore dell'oro nel lancio del disco, categoria F52, anche con il record del mondo. "Rigi" ha vinto anche l'oro della simpatia diventando un personaggio "virale" sul web. A sinistra, l'esultanza del lombardo Fabrizio Cornegliani dopo aver vinto a 55 anni (!) l'oro nella cronometro di ciclismo categoria H1



Sopra, Martina Caironi felice avvolta dal tricolore dopo aver conquistato l'oro dei 100 metri in quella che è stata una gara-choc. Nella foto a sinistra si vede Ambra Sabatini, la campionessa di Tokyo, cadere a pochi metri dal traguardo travolgendo Monica Contraffatto, che comunque riuscirà poi a tagliare il traguardo come terza



Io ho sempre pensato che la sua strada di vita prima o poi l'avrebbe trovata. Se tu sei stato atleta prima o poi tornerai ad esserlo. In questo abbiamo avuto lo stesso percorso. Manuel ha fatto il suo percorso, ha vissuto le sue esperienze, ha avuto necessità di tempo, La sua medaglia di bronzo a Parigi ha chiuso un cerchio facendogli assaporare nuovamente la serenità, ha ritrovato sé stesso. Può essere un personaggio stimolante

per altri ragazzi».

Caro Luca Pancalli, Presidente CIP, e ora?

«E ora tutto continua, il mondo dello sport è sempre proiettato nel futuro. Quasi nell'immediato i Giochi Invernali di Milano-Cortina».

Qualche parola di più personale?

«Anch'io sono proiettato nel futuro. Bisogna capire chi lo scriverà. Restando nel Paralimpico anch'io devo verificare se avrò ancora le motivazioni per continuare a indi-

carne la strada valutando la mia capacità di trovare un nuovo progetto. Nella mia lunga carriera dirigenziale quello che mi ero prefissato l'ho raggiunto».

È il momento di qualche nuova esperienza?

Forse sì, forse no. L'arte di vivere non è altro che l'arte di viaggiare ed io sono sempre pronto a fare e disfare il mio bagaglio interiore. Il futuro potrebbe sorprendere anche me».

Ai Giochi olimpici di Parigi il breaking, al suo debutto, ha suscitato interesse e apprezzamento, soprattutto perchè ha mantenuto la sua natura underground e di disciplina artistica, pur pagando la goffa esibizione di una bgirl australiana diventata virale. Però la disciplina non sarà nel programma di Los Angeles 2028

L'HIP HOP HA DANZATO UNA SOLA ESTATE

Il debutto tanto atteso, quanto contestato, del b-boing ai Giochi olimpici merita un attento bilancio. Anzitutto esaminiamo alcuni punti che sono sicuramente stati cruciali: i BBoys e le BGirls vincitori, nonché gli altri partecipanti, sono stati tutti, o quasi, assolutamente in linea con quello che è il percor-

so underground del breaking a livello internazionale. Ciò dimostra come le scelte selettive dei partecipanti e di quelle realizzate in estemporanea durante le gare hanno rispettato esattamente gli standard dei migliori eventi mondiali del breaking. Il metodo *Trivium* o *Trifold*, che dir si voglia, si è dimostrato in linea con i parametri generali utilizzati in maniera spontanea da giudici più o meno qualificati negli altri eventi internazionali. Nessuna critica significativa è emersa sia sul metodo di giudizio sia sui risultati in sé, il che non era poi così scontato. Ci sono state ben più polemiche in altri sport, vedi ad esempio pugilato e judo, sebbene queste siano discipline profondamente radi-

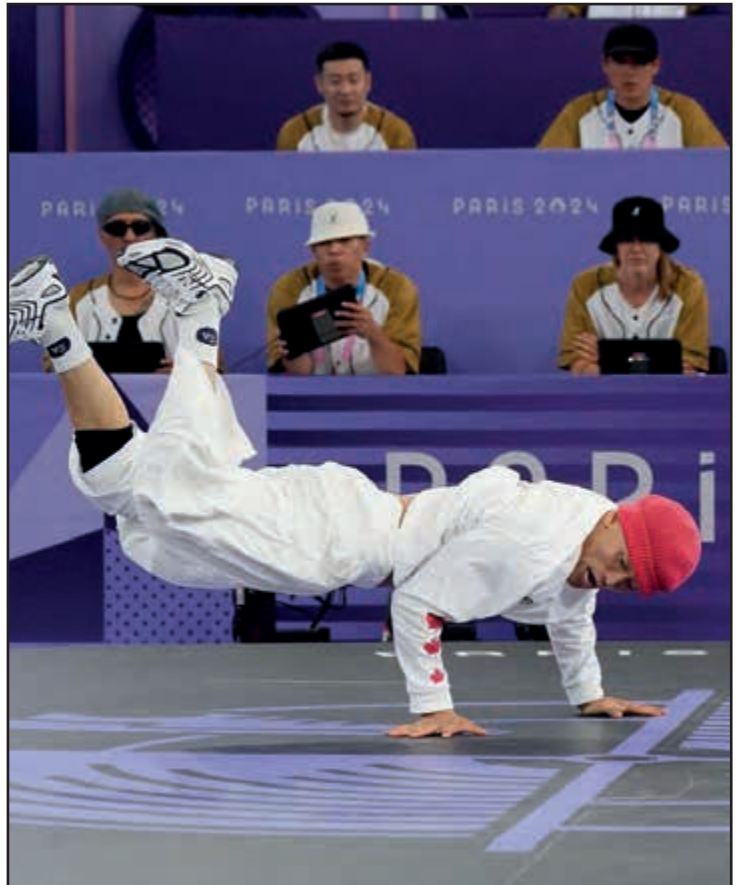
cate nel panorama olimpico con parametri ben più netti e codificati rispetto a quelli di una danza che può esprimere da subito perplessità sulla oggettività del giudizio e del suo metodo, per via della sua stessa natura artistica. Ebbene al suo esordio il breaking si è dimostrato assolutamente in linea con il resto del mondo olimpico, offrendosi solo alla possibilità, come per gli altri, di errori di giudizio più o meno opinabili, cosa peraltro non avvenuta. Piuttosto quello che ha disturbato, è stata la polemica su Rachael Gunn, in arte Raygun, la bgirl australiana accusata di non essere all'altezza di una competizione di tale spessore per lo scarso livello atletico dimostrato durante la sua esibizione. La Gunn, una docente universitaria di 36 anni, è diventata il capro espiatorio di ignoranti e haters che hanno sfruttato un'insufficienza atletica per attaccare l'esordio del breaking. Appare evidente che se costoro avessero guardato il resto dell'evento e non si fossero limitati



Giuseppe Massimino in arte bboy Massimino è un conoscitissimo personaggio della middle school hip hop italiana aderente alla cultura hip hop dal 1996. Rappresenta la Sicilia ed è tra in maggiori esponenti del breaking veterano in Italia. Docente di educazione fisica ha realizzato la prima analisi del breaking realizzando una tesi sperimentale dal titolo "il breaking e il parallelismo con la ginnastica artistica" nel 2001. Oggi docente in formazione per istruttori di hip hop e breaking presso molti istituti di promozione sportiva rappresenterà l'Italia all'europeo di quest'anno al "Legends of the floor", titolo riservato agli storici bboys dai 45 anni in su.



A sinistra la bgirl australiana Rachael Gunn la cui esibizione, athleticamente assai scadente, è diventata virale sul web, scatenando anche gli haters. Sotto, il canadese Phillip Kim, vincitore dell'oro nella prova maschile. Tra le donne il successo è invece andato alla giapponese Ami Yuasa



all'invettiva qualunque avrebbero facilmente potuto notare come i ballerini di breaking abbiamo mostrato a Parigi mosse complesse e difficili da fare impallidire anche i migliori atleti della ginnastica o dei tuffi.

Paradossalmente anche questo lo trovo un elemento che ha dato ancora più sostanza alla positività di questo esperimento. Il fatto stesso che un partecipante non abbia espresso un alto livello atletico, dimostra infatti che l'elemento creativo è ed è rimasto determinante per la disciplina danza e che pertanto la sua caratteristica creativa fino alla fine non stata snaturalizzata. Nonostante le critiche e la ridicolizzazione messa in atto, tra l'altro con un forte sospetto di interesse e di ignoranza da parte di chi l'ha prodotta, interna o esterna all'hip hop, essa diviene il simbolo stesso della volontà del breaking di restare fedele a sé stesso e non arrendersi ad uno spietato atletismo pur di essere presente ai Giochi olimpici. A mio avviso risulta così sfatata l'altra forte preoccupazione iniziale del mondo dell'hip hop mondiale, ovvero se la nostra amata danza sarebbe stata trasformata solo per compiacere il modo olimpico. Cosa che fortunatamente non è avvenu-

ta. Dispiace maggiormente il fatto che quella che doveva essere una grande vetrina di lancio sia stata offuscata da un fatto minore, un indecente attacco al livello mostrato da un'unica partecipante offendo così, per l'ennesima volta, l'alibi per ridicolizzare l'intera cultura hip hop, rea, dal canto suo, di avere ostacolato lei stessa l'accesso al mondo olimpico con la sua volontà e attenzione di evitare appropriazioni indebite della sua arte.

Da notare inoltre che sebbene discipline appena approdate ai Giochi, come il surf o il curling per quelli invernali, abbiano avuto da subito una forte visibilità comparando nelle tv di tutto il mondo, ci è apparso davvero inopportuno che le persone che desideravano ammirare i passi di danza siano state costrette a pagare il biglietto, a differenza di altre discipline che forse meritavano meno in relazione allo spettacolo offerto.

Come appare oramai chiaro, l'esperienza è stata solo di passaggio e credo non vi sarà alcun seguito. Decisioni che hanno natura puramente politica-economica sembrano porre fine a tutte le questioni. Il mio grande rammarico è che se ciò dovesse avvenire si cancellerebbe il sogno

di tanti giovani. Il breaking si precluderebbe così l'opportunità di poter essere considerato una grande disciplina dal carattere sportivo e quindi di allargare ai propri ballerini-competitors il ventaglio delle proprie opportunità. Se infatti in Italia si era riusciti ad avere accesso anche alle forze armate e a conquistare considerazione da parte delle svariate istituzioni, temo si possa tornare all'oblio.

A questo punto, mi viene un dubbio; potrebbe essere stato l'hip hop stesso, per via delle sue polemiche interne e della sua diffidenza, l'elemento determinante per l'allontanamento dai Giochi olimpici? Voglio sperare che non sia stata davvero così, poiché questa cultura si è sviluppata per poter offrire a tanti giovani la possibilità di un futuro migliore.

Di certo non è stato facile far capire alle istituzioni sportive l'opportunità di aprire a questo mondo la porta principale. Ma una volta fatto un percorso credo sia giusto tentare solo di migliorarsi.

Ma in Italia, qualora si volesse procedere, il collegio direttivo dovrà allargare la sua visione per prendere decisioni più democratiche e lungimiranti e mettere così le basi per dare un supporto radicato alla nostra amata disciplina. ●

I magnifici impianti del Circolo Lavoratori della città umbra hanno ospitato il 2° Challenge Nazionale dell'Ente dedicato al mondo aziendale. Nella "due giorni" hanno impugnatato i racchettoni 36 coppie in rappresentanza di 14 team arrivati da 7 regioni. Perfetta l'organizzazione grazie a CSAIn Lombardia e Sport in Action

A TERNI IL PADEL CSAIN È TUTTO UNO SHOW



Il Dottor Giovanni Scordo è direttore delle Risorse Umane di Acciai Speciali Terni e responsabile del welfare aziendale e del Circolo Lavoratori Terni che ha ospitato il Challenge Nazionale CSAIn

Nell'ultimo attesissimo fine settimana di settembre, la "2ª Challenge Nazionale CSAIn di Padel per le Aziende", ha "conquistato" i nuovi campi di padel del meraviglioso centro sportivo del "Circolo Lavoratori Terni" dove lo CSAIn Nazionale con la collaborazione di "CSAIn Lombardia" e il supporto tecnico del "Circolo Lavoratori Terni" e "Sport In Action", ha organizzato il secondo evento nazionale di padel CSAIn dedicato al mondo aziendale, la "Padel In Action".

Per l'occasione lo CSAIn Nazionale, con il supporto dei suoi istruttori di pickleball, ha organizzato in contemporanea corsi didattici e di formazione al fine di promuovere questa nuova e coinvolgente disciplina. Ad arricchire queste giornate il CLT ha ospitato il Convegno Nazionale "Vivo lo Sport, Sogno una Professione", evento dedicato ai giovani, allo sport e al lavoro, diretto magistralmente da Marta Serrano (Direttore esecutivo di Sport Innovation Hub Aps, affiliata CSAIn). Dovuto ringraziamento a Marta e ai "suoi" ragazzi che hanno dato grande supporto ad Andrea Gianfredi (Responsabile della Commissione Nazionale CSAIn di padel) nella gestione tecnica del torneo. Lavoro inserito nel progetto didattico del convegno.

Dal 27 al 28 settembre, le quattordici aziende affiliate rigorosamente a CSAIn e provenienti dalla Sicilia, Puglia, Umbria, Emilia Romagna, Pie-

monte, Lazio e Lombardia si sono sportivamente confrontate dando vita a giornate di puro divertimento e sano agonismo nello spirito etico che contraddistingue CSAIn!

Il numero perfetto... "36" le coppie partecipanti all'evento, obiettivo iniziale dell'organizzazione che ha permesso di far incontrare le seguenti aziende: Arvedi AST, Macron, Edison Play, Cerliani Dynamyte, Clod S.r.l., Pro Kennex S.r.l., Non Solo Fitness S.n.c., Cral Chiesi, Collegio Villorosi San Giuseppe S.r.l., Omnia Luxury Trade S.r.l., Sport Innovation Hub, Novalux, Istituti De Amicis e Cedas Avio Brindisi. Giovedì 26, gli atleti già presenti hanno avuto la possibilità di provare i nuovissimi campi ed allenarsi. Per l'occasione il CLT ha fatto a CSAIn un meraviglioso regalo, nel concreto nuovi vetri panoramici e nuovi tappeti per tutti e tre i campi da padel, un importante investimento decisamente apprezzato da tutti i giocatori presenti.

La fase iniziale della Challenge è iniziata ufficialmente venerdì 27, dalle ore 10:00, con la formula a gironi, ciascuno formato da tre coppie, necessaria per la qualificazione ai successivi tabelloni ad eliminazione diretta: Gold, Silver e Bronze. L'organizzazione ha operato rispettando lo spirito dilettantistico della manifestazione, il codice etico e le regole base di CSAIn, garantendo a tutte le coppie di giocare più partite possibili.

La giornata sportiva si è conclusa



Sopra le squadre finaliste del tabellone Gold: Cerliani Dynamyte e Cral Chiesi (i vincitori). A sinistra Federico Ferrari (Cral Chiesi) in azione. Sotto il team Non Solo Fitness, 1° nel tabellone Silver

I VINCITORI

GOLD

1) CRAL CHIESI

Federico Ferrari - Gianmarco Gherardi

2) CERLIANI DYNAMYTE

Niccolò Zoncada - Michele Barbieri

SILVER

1) NON SOLO FITNESS SNC

Andrea Tancredi - Fausto Sigona

2) NON SOLO FITNESS SNC

Giampiero Casonato - Armando Leo

BRONZO

1) EDISON PLAY

Edoardo Canonico - Francesco Baioletti

2) ARVEDI AST

Alessio Ciprietti - Fabio Bonanni



con le ultime partite alle ore 20:30. Tecnicamente parlando alla fine dei gironi, con la formula adottata, la suddivisione delle coppie è stata così ripartita per formare i tabelloni ad eliminazione diretta di sabato 28 settembre:

Tabellone Gold = 1^a
coppia classificata del girone

Tabellone Silver = 2^a
coppia classificata del girone

Tabellone Bronze = 3^a
coppia classificata del girone

Formula di gioco: 2 set su 3 di 4. Sabato 28, si arriva all'attesissima "Fase 2", con regolamento che prevede incontri ad eliminazione diret-

ta e che avrebbe poi decretato i vincitori dei rispettivi tabelloni e la coppia del tabellone Gold che rappresenterà, quale ulteriore premio, lo CSAIn Nazionale agli Europei dello Sport d'Impresa a Calvià (Maiorca) nel giugno 2025. Quest'anno il livello dei giocatori è stato sicuramente più elevato con tanti incontri decisi all'ultimo punto a dimostrazione del grande equilibrio tra le coppie presenti nei tre gironi Gold, Silver e Bronze. L'equilibrio ha regnato sovrano anche nelle semifinali e nelle finali, dove partite che sembravano indirizzate alla vittoria di una coppia, incredibilmente venivano ribaltate a favore dell'al-

tra. Puro spettacolo al CLT! Alla fine, tra applausi, qualche lacrima di gioia, CSAIn ha portato sul gradino più alto del podio:

- nel tabellone Gold la coppia del "Cral Chiesi" composta da Federico Ferrari e Gianmarco Gherardi;
- nel tabellone Silver la coppia di "Non Solo Fitness Snc" composta da Andrea Tancredi e Fausto Sigona;
- nel tabellone Bronze la coppia di "Edison Play" composta da Edoardo Canonico e Francesco Baioletti.

Fantastica la premiazione finale nella meravigliosa "Biblioteca Arvedi AST" storica sede che dal 1927 accompagna il CLT in manifestazioni di importanza

nazionale ed internazionale, dove per l'occasione è intervenuto il "Presidente del CLT, Dott. Giovanni Scordo", al quale Marco Vercesi (nostro Vice Presidente CSAIn) è riuscito a strappare in maniera decisamente simpatica e con grande entusiasmo da parte dei tanti presenti alla premiazione, la conferma dell'organizzazione della terza edizione per settembre 2025. A chiusura dell'evento, è stata organizzata un'inaspettata estrazione di premi di altissimo valore, tra cui un bellissimo orologio offerto da Festina Italia srl, azienda conosciuta e molto apprezzata per la loro alta qualità, e che recentemente e con orgoglio si è unita al nostro mondo CSAIn. Arriviamo ai ringraziamenti dovuti e soprattutto sinceri ai partner tecnici dell'evento e precisamente "Macron" e "Pro Kennex" che hanno premiato con un fantastico regalo tutti i partecipanti e le prime due coppie classificate per le tre categorie; ad Andrea Gianfredi (Responsabile Nazionale della Commissione Nazionale Padel CSAIn) che ha gestito in maniera impeccabile tutte le fasi del torneo; allo staff del CLT, di CSAIn Lombardia e a tutti i padelisti che hanno reso questi due giorni unici ed indimenticabili!

CSAIn unito ringrazia il Presidente Giovanni Scordo ed il CLT per aver permesso l'organizzazione di questo meraviglioso evento ed aver coccolato tutti i presenti, dallo staff ai giocatori nei tre giorni di evento; e a proposito di coccole non dimentichiamo quelle enogastronomiche che ci ha regalato il Ristorante "La Fonderia". Qualità, raffinatezza, serietà e professionalità il mix vincente!



In alto squadre pronte a sfidarsi. Sopra, la storica biblioteca Arvedi che ha ospitato le premiazioni. A destra, il team Edison Play, primo nel tabellone Bronzo. Sotto, il team Cerliani Dynamyte in azione.



Presso il Circolo Lavoratori Terni si è svolto il convegno finale della competizione in ambito scolastico "Dream Job", progetto di Sport Innovation Hub APS, affiliata CSAIn

VIVO LO SPORT, SOGNO UNA PROFESSIONE

Sport, giovani, competenze, lavoro... un poker di parole ricorrenti sabato 28 settembre presso il Circolo Lavoratori Terni (CLT) dove si è svolto il convegno conclusivo della competizione annuale in ambito scolastico "DREAM JOBS: Vivo Lo Sport, Sogno Una Professione". Un interessante dialogo con imprenditori e professionisti che Giacomo Crosa, giornalista ed ex-atleta olimpico ha introdotto, accennando a come i principi appresi attraverso lo sport, quali resilienza, leadership, il lavoro di squadra e l'integrità della persona, trovano applicazione diretta nel mondo del lavoro e del welfare aziendale. Aziende affiliate a CSAIn come Edison, Chiesi Group, Arvedi AST e Pro Kennex ne sono state testimonianza in quanto modelli di eccellenza verso una crescita sostenibile. Un aspetto che diventa oggi basilare per la competitività aziendale e che mette al centro il benessere delle persone, l'inclusione e l'uguaglianza, quali elementi fondamentali per affrontare le sfide del futuro. Abbiamo vissuto il convegno come step finale del nostro *Sport Innovation Growth Camp*, riservato ai 40 studenti vincitori, provenienti da scuole superiori di tutta Italia, che attraverso la realizzazione di videolezioni hanno parlato di Sport, di industria e di lavoro. Studenti che, emozionati, presso l'affascinante biblioteca del CLT, attendevano anche quella mattina di ascoltare l'ex pallavolista italiano, campione internazionale, Giacomo Sintini. Le sue parole sono andate dritte al cuore

dei giovani e dei meno giovani presenti in sala. Non solo per il racconto dei suoi successi sportivi, ma anche per la sua lotta contro una grave malattia e per il suo impegno sociale. Giacomo, o meglio Jack, ci ha inoltre trasportato in un racconto di interessante riflessione sulle competenze trasversali che si sviluppano tramite l'esperienza in campo. Lo sport come potente strumento didattico, in grado di insegnare molto più delle sole capacità tecniche: formare individui resilienti, capaci di lavorare in team, di adattarsi alle sfide e di gestire il tempo e le emozioni in maniera efficace. Come non fare quindi tesoro di questi insegnamenti per la nostra vita personale e professionale? E ciò che da anni abbiamo adottato come pilastro chiave nella *mission* della nostra associazione: portare in tutte le scuole italiane una proposta educativa che valorizzi il pensiero creativo e la passione della maggior parte dei giovani per lo sport. Non solo lo sport praticato ma lo sport che permette ai giovani di acquisire conoscenze e competenze utili per inserirsi con successo nel mondo del lavoro o per agevolare il loro percorso di studi. Dream Jobs riparte ora con un'edizione speciale che porterà studenti e docenti nel cuore dei *Giochi Mondiali Universitari di Torino 2025*.

Le iscrizioni sono ancora aperte per pochi giorni ma vi aspettiamo tutti! E grazie a CSAIn e a CLT per questi giorni insieme, intensi e felici.

Francesco Spada, responsabile Area Comunicazione



A fine giugno, sull'Appennino, nello spettacolare natura della Doganaccia, si è disputato il Campionato Nazionale Outdoor 3d. Grazie alla perfetta organizzazione di CSAIn Cremona e della Asd Arcieri Confederati ben 220 partecipanti si sono sentiti tutti protagonisti, dando vita anche a un evento benefico

NEL BOSCO GLI **ARCIERI** CSAIN FANNO MAGIE

Tra i fitti boschi dell'Appennino una lunga strada avanza, curva dopo curva, salendo fino al luogo in cui, anticamente, una dogana segnava il passaggio tra due stati. Luogo strategico già nell'antichità, attualmente è parte del comune di Abetone-Cutigliano, sul crinale che geograficamente traccia il confine tra Emilia-Romagna e Toscana. A margine del borgo medievale di Cutigliano, una funivia si inerpica sul versante della montagna; sorvolando le cime degli alberi per una decina di minuti, raggiunge a fine corsa la stazione sciistica della Doganaccia 2000, lo stesso luogo in cui l'antica dogana sorgeva solitaria. Situata a 1600 metri slm, la frazione della Doganaccia sorge al limite della vegetazione arborea, elevandosi oltre le cime visibili attorno, con un colpo d'occhio spettacolare. Un luogo unico che la Commissione Nazionale di tiro con l'arco ha scelto prontamente come sede ufficiale del Campionato Nazionale Outdoor 3d CSAIn.

Questa competizione, il cui progetto ha preso corpo diversi mesi prima della data designata, è stata realizzata grazie all'impegno del Comitato Provinciale CSAIn Cremona e della Asd Arcieri Confederati, con una squadra operativa che, forte dell'esperienza e competenza maturata negli anni, si è adoperata con decisione in vista dell'evento, in calendario l'ultima

settimana di giugno.

L'organizzazione ha raggiunto Cutigliano il martedì antecedente l'inizio del Campionato, tempo necessario per allestire i percorsi di gara e predisporre l'accoglienza degli arcieri nel weekend, presso il Rifugio della "Grande Baita" alla Doganaccia.

Protagonisti della montagna 220 arcieri in arrivo da diverse regioni d'Italia, iscritti da tempo per essere parte della gara più attesa ed importante dell'anno.

Il Campionato ha esordito ufficialmente sabato 29 giugno.

Concluse di primo mattino le operazioni di accreditamento atleti con il controllo attrezzature, il coordinatore dell'evento Maurizio Rampello, responsabile della Commissione Nazionale del tiro con l'arco CSAIn, ha dato il via ai giochi con un veloce briefing pre-gara, necessario per ribadire alcune regole fondamentali di sicurezza e di comportamento durante la competizione.

Dopo il momento intimo ed emozionante dell'Inno Nazionale, gli arcieri motivati e carichi di adrenalina si sono incamminati verso il campo gara assegnato.

I percorsi creati dall'organizzazione offrivano situazioni di tiro studiati in modo da sfruttare le peculiarità del terreno, le sue pendenze e i giochi di luce ed ombra, con avvallamenti e bersagli sapientemente disposti per stuzzicare l'atleta in gara. Dislocati a due chilometri di distanza uno



I CAMPIONI NAZIONALI 2024

PRIME FRECCHE

Pighetti

LUPETTI FEMMINILE

Longo (RM)

LUPETTI MASCHILE

Pilotelli (LB), Ferri (RM), Brevi (RT)

SCOUT FEMMINILE

Di Carlo (AN), Loss (RM), Boni (RT)

SCOUT MASCHILE

Milesi (LB), Bergoli (RM)

MASTER FEMMINILE

Cionna (AN), Malagutti (AS),

Danzi (FS), Cirelli (LB), Omini (RM),

Grifoni (RT), Giorgi (SI)

MASTER MASCHILE

Perini (CO), Galasso (AN), Balzan (AS),

Fani (FS), Malzani (LB), Basile (RI),

Rolli (RM), Sartini (RT),

Sartor (SL), Capra (SI)



dall'altro, i tracciati hanno proposto agli atleti due gare differenti, cui hanno partecipato suddivisi, arcieri con arco tecnologico ed arcieri con arco tradizionale. Nel bosco di faggi a margine del laghetto di San Gualberto, era situato il Campo 1, con le venti piazzole della 40 Round e della 60 Target; nel punto più alto del percorso, il Campo 2 si sviluppava impegnando gli atleti con distanze e dislivelli di tiro maggiori, andando a sfruttare in parte le piste da sci che tagliavano i boschi. Qui gli arcieri hanno affrontato la 44 Fusion e la 60 Track.

La formula della gara, identica nelle due diverse giornate, ha previsto il cambio del campo il secondo giorno, in modo che tutti gli iscritti potessero affrontare entrambi i percorsi. Round, Target, Fusion e Track hanno differenze ben delineate dal Regolamento Nazionale del settore tiro con l'arco CSAIn. La distinzione tra le quattro gare è dettata da più fattori come il numero di frecce scoccate, la quantità dei bersagli e la distanza di tiro dagli stessi, oltre alla loro dimensione, ed il tempo a disposizione per il tiro.

Come puntualmente accade in ogni competizione, gli arcieri immersi per ore nel bosco, pur coinvolti in un ripetere metodico di gesti, devono mantenere la concentrazione necessaria; conservare un'elevata soglia

di attenzione, vuol dire non perdere l'obiettivo, per non perdere sé stessi, pur avendo talvolta la percezione di trovarsi in un tempo unico infinito. L'attesa, lo stress, il bersaglio, l'avversario, molteplici le variabili che gli arcieri affrontano in gara.

È un'esperienza da vivere in prima persona per comprendere il caleidoscopio di colori, sensazioni ed emozioni che questo sport può regalare. Il pomeriggio della domenica, il podio ha atteso gli arcieri alla Grande Baita. Contestualmente alla finale di Campionato, si è svolta l'iniziativa a scopo benefico "Trofeo de' Capitani", sfida alla quale hanno partecipato 34 squadre miste di atleti. Ideata dal Comitato organizzatore, ha permesso una raccolta fondi consegnati durante le premiazioni alle Suore Domenicane di Prato, a sostegno del loro impegno nel sociale.

L'esito positivo dell'evento è certamente risultato del grande impegno dell'organizzazione, cui va ad ag-

giungersi la sinergia nata dalla collaborazione tra Ente CSAIn e realtà locali che hanno patrocinato il Campionato, ovvero il Comune di Abetone Cutigliano, di San Marcello Piteglio e l'Unione dei Comuni Montani, rappresentati dal delegato allo Sport Leonardo Corsini, i responsabili della Doganaccia Marco e Ronny Caccarelli, il Direttore della Grande Baita alla Doganaccia Giacomo Toninelli. Fondamentale la presenza dei Giudici di gara Maurizio Belleri, Roberto Culasso, Marco Destro, Alessandro Ferri e Giuseppe Valvo, operativi sui due campi gara per garantire il regolare svolgimento della competizione. Il Campionato Nazionale è un'esperienza intensa, impegnativa, coinvolgente e unica, ogni volta uno sprone per guardare oltre e cercare nuove sfide.

Per questo il lavoro del team organizzativo è già in atto, proiettato nello sviluppo dei prossimi eventi di tiro con l'arco CSAIn.



Sono stati 420 i cicloamatori, arrivati da 49 paesi, che hanno partecipato alla 6ª edizione della 1001 miglia, la più bella e importante randonnée italiana creata da Fermo Rigamonti, con CSAIn come partner

QUANDO LA PASSIONE VA A **MILLE** E...UNO



La sesta edizione della 1001 Miglia Italia si è confermata la più importante maxi maratona ciclistica nazionale e la terza randonnée nel circuito mondiale LRM (Les Randonneur Mondiaux).

Ideata nel 2006 da Fermo Rigamonti si avvale ora di un team di primo ordine che ha permesso di portare a termine, con CSAIn come partner, un'altra splendida edizione con una grande partecipazione. Si è disputata sull'ormai classico percorso di 1.610 chilometri, che corrisponde appunto a 1.001 miglia, attraversando 8 regioni, 23 province, 143 comuni. La bandierina dello start si è abbassata alle ore 17 di venerdì 16 agosto a Parabiago, nello stadio comunale

del rugby. I *randonneurs* al via sono stati 420, rappresentando ben 49 nazioni e tutti i continenti del mondo.

La partenza è avvenuta a gruppi di 20 ciclisti distanziati di 10' tra un gruppo e l'altro così da creare le condizioni di massima sicurezza per i partecipanti e per non creare problemi alla viabilità. La carovana si è diretta subito verso sud incontrando Castellanica Coppi, paese del campionissimo Fausto, e dopo aver valicato l'Appennino a Chiavari, è approdata sul Mar Ligure percorrendo il troncone da Sestri Levante a Levante e superato il Passo del Termine ha iniziato a godersi lo spettacolo delle Cinque Terre per poi immergersi nella discesa del Golfo dei Poeti che conduce a

La Spezia.

Altra fase avvincente quella alle pendici delle Alpi Apuane, dove si abbandonava definitivamente il mare per risalire alle pendici del monte Pisanino dove i ciclisti hanno trovato ristoro gustando prelibatezze locali. Da lì iniziava il lungo attraversamento della Toscana, comprendente la Garfagnana, la Collodi del celebre Pinocchio, Pontedera, la Valdera con Lajatico incontrando il teatro del Silenzio, dove Bocelli aveva cantato nei giorni precedenti, il Chianti, il paesaggio lunare delle Crete del Senese, le pendici del Monte Amiata, la Val d'Orcia con San Quirico luogo di un gradevole ristoro con piatti tradizionali ampiamente gustati e con-



Sopra e a destra, Juan Pedro Moreno, lo spagnolo 53enne che è arrivato primo al traguardo dopo aver concluso i 1610 chilometri in 87 ore. A sinistra, le prime tre "signore" giunte a Parabiago: da sinistra Nadia Sgarbassa, l'irlandese Jill Sommerville e Cinzia Sartori. Tutte e tre hanno concluso in meno di 100 ore. Nella pagina precedente foto d'insieme dei ciclisti arrivati al traguardo

go, attraversato il Ticino a Pavia percorrendo le magnifiche arcate del ponte Vecchio si percorreva la filante strada tra le risaie della Lomellina superando il passaggio sul Ticino al Ponte di Barche tra Parasacco e Bereguardo. Infine gli ultimi chilometri che attraverso Abbiategrasso, Cassinetta di Lugagnano costeggiando le ciclabili per oltre 60 km dei Navigli Grande e Bereguardo portavano al traguardo finale di Parabiago. Milleseicentodieci chilometri da compiere in un tempo massimo 134 ore. Il più festeggiato tra i partenti è stato Stefano Nesi, 62 anni, toscano di Ponsacco, che ha concluso per la settima volta la 1001 Miglia.

È stato possibile seguire in tempo reale lo svolgimento della manifestazione attraverso il Live Tracking attivo sul sito ufficiale dell'evento che permetteva di individuare la posizione del singolo ciclista lungo tutto il percorso. L'internazionalità di questa sesta edizione è evidente dalla semplice lettura dell'elenco degli iscritti: lo apriva un rappresentante della Malaysia, Muhammad Abd Halim, lo chiudeva un bosniaco, Jovan Živković.

La posizione di apripista è sempre stata ricoperta dallo spagnolo Juan Pedro Moreno, un ingegnere nucleare di 53 anni, che ha concluso la manifestazione in 87 ore, "incalzato" a sole due ore dal tedesco Peter Kneidinger. Nelle prime 100 ore sono arrivati quindici ciclisti con intervalli tra loro che variavano tra le 2 e le 3 ore. In campo femminile da sottolineare il podio italiano con Nadia Sgarbassa e Cinzia Sartori, accompagnate dalla irlandese Sommerville, tutte e tre capaci di concludere la prova sotto le 100 ore.

Al termine delle 134 ore a tutti i ciclisti che hanno concluso la prova e sono stati 302, sono stati consegnati diploma e medaglia di benemerenzza. ●

divisi da tutti i ciclisti. Quindi si risaliva il Radicofani, luogo reso famoso per il passaggio della storica gara automobilistica 1000 MIGLIA, e dopo aver superato Pitigliano, zona del tufo, si raggiungeva il punto più meridionale del tracciato, le rive del Lago di Bolsena (km 805), bacino di origine vulcanica, nel punto in cui iniziava la risalita verso il Settentrione. Si entrava in Umbria e superata la rocca di Orvieto si risaliva la foresta del monte Peglia incontrando il suggestivo Lago Trasimeno.

Rientrando in Toscana, si raggiungeva il posto di controllo di Matassino dove i ciclisti, oltre il ristoro hanno avuto la possibilità di usufruire di doccia e di un dormitorio accogliente recuperando le forze per risalire sul Pratomagno, dove la strada si snodava tra immense foreste, fino a scollinare oltre quota 1000 nei pressi dell'abbazia di Vallombrosa.

Dal Mugello, che si raggiungeva al termine della successiva discesa, iniziavano le ultime difficoltà. Da Dicomano si affrontava la lunga ascesa

al Colle di Casaglia (m 915), seguita dal Passo della Sambuca, che con i suoi 1061 metri è la Cima Coppi della 1001 Miglia. terminate le salite si pianava percorrendo la Val del Senio, dove lasciata la Toscana si entrava in Romagna, attraversando il suggestivo Parco del Gesso, e da Riolo Terme in poi ci si trovava davanti solo pianura fino all'arrivo di Parabiago. Una pianura sconfinata e veloce, 450 chilometri senza la minima asperità. Il tratto romagnolo prevedeva il passaggio da Lugo, poi la campagna emiliana, tra le province di Bologna, Modena e Ferrara con Massa Finalese apprezzato punto di ristoro con leccornie apprezzatissime dai ciclisti dopo 1200 km di pedalate. Superate le pianure del Parmense, incontrando la Reggia di Colorno e Busseto, luogo natale di Giuseppe Verdi, si passava sul ponte di San Nazario per entrare definitivamente in Lombardia per approdare al castello Douglas di Fombio, sede dell'ultimo controllo.

Meno 100 al traguardo di Parabi-

La cittadina laziale ha ospitato il Campionato di Arti Scenico-Sportive organizzato dalla Fipass con il supporto di CSAIn. Migliaia gli artisti arrivati da 36 paesi

OSTIA, LO **SHOW** È MONDIALE

Il 2024 ha "regalato" grandi soddisfazioni per Performer Cup e Fipass, che insieme allo CSAIn promuovono un Campionato unico e trasparente. Dopo i Campionati Europei del 2023, quest'anno, dall' 1 al 12 settembre, al Village Capitol di Lido di Ostia Antica, si è svolto il primo Campionato Mondiale di Arti Scenico Sportive.

Attori, ballerini, cantanti, musicisti, acrobati e arealisti si sono esibiti, sia come solisti che in duo o compagnia, per contendersi il titolo di Campioni del Mondo nella loro disciplina e categoria. Ricordo che il nostro Campionato è diviso non solo in base all'età del partecipante ma anche al livello di competenza che ha nella o nelle discipline in cui decide di concorrere, così da poter dividere in tre slot le fasi del Campionato. I primi quattro giorni sono stati dedicati alla classe C, quella dei "principianti", per poi proseguire con gli "intermedi" della classe B e i "semiprofessionisti" della classe A.

Il 9 settembre abbiamo ospitato i nostri ragazzi "speciali" della classe S, sia nella Fase Nazionale che Mondiale

e la loro unicità, che qualcuno si ostina a chiamare diversità, ci ha regalato momenti molto intensi ed emozionanti.

Migliaia di artisti/atleti, provenienti da 36 paesi hanno calcato le tavole dei palcoscenici da noi creati all'interno del grandissimo Glamping di Ostia, ma solo sette stati sono riusciti a formare una nazionale in grado di competere, per ottenere il titolo di Team Campione del Mondo: Argentina, Bulgaria, Italia, Malta, Messico, Svizzera e Tunisia.

Scoprirete con noi, direttamente su Rai Italia a novembre, quale sarà la squadra vincente tra le sette.

Da ottobre ricominciano le selezioni per il Campionato 2025 in tutte le Regioni italiane ed i Paesi a noi affiliati. Chi fosse interessato ad avere più informazioni sul Campionato può scriverci a segreteriaametodopass@gmail.com o contattarci direttamente sui nostri social Performer Cup Italy.

Noi siamo pronte a nuove sfide e a far volare in alto i sogni di chi sa osare.



L'Ente lancia un ambizioso progetto che, grazie al finanziamento del Dipartimento dello Sport, ha come obiettivo la prevenzione e la tutela dei soggetti più giovani e deboli contro ogni forma di molestia, discriminazione e violenza

CSAIN IN CAMPO PER I MINORI

L'Ente CSAIn lancia un ambizioso progetto intitolato "La pratica sportiva per superare tutte le forme di discriminazione", finanziato dal Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo programma, che è partito lo scorso luglio e si concluderà a giugno 2025, mira a utilizzare il potere unificante dello sport per combattere la discriminazione e proteggere l'integrità dei minori nel contesto sportivo.

Il progetto si propone di creare modelli organizzativi per prevenire molestie, violenza di genere e discriminazioni, promuovere i diritti fondamentali dei minori e ambienti inclusivi, implementare misure di "safeguarding" per ridurre i rischi di condotte lesive, specialmente verso i tesserati minori, gestire efficacemente le segnalazioni di abusi e discriminazioni, informare i tesserati sulle procedure di prevenzione e segnalazione e diffondere una cultura della prevenzione attraverso la partecipazione attiva.

Il progetto si allinea con la delibera del Consiglio nazionale n.255 del 25/07/2023, che richiede alle associazioni di nominare entro il 31 dicembre di quest'anno un responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni sui tesserati. Le attività del progetto si concentreranno su quattro aree principali: la prevenzione del reato, l'emersione del fatto, la protezione e sostegno delle vittime con segnalazione alle autorità competenti. Per la sua realizzazione si adatterà un approccio *multifaceted*, si vuole infatti sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno della violenza sui minori, promuovere le buone pratiche tra le organizzazioni sportive, effettuare una formazione specifica degli operatori sul contrasto alla violenza, organizzare una rete con strutture CSAIn e agenzie educative, coinvolgere le scuole, i centri anziani, e fare attività anche in piazze e parchi pubblici. Dopo un evento di presentazione, si procederà con la formazione degli operatori, realizzando laboratori nelle scuole e nei centri sportivi, proponendo tutorial e video contro la violenza. Durante tutto il periodo sarà effettuato un monitoraggio e una valutazione delle attività e infine sarà realizzato un evento finale di presentazione dei risultati. I nume-

ri sono significativi: 20 regioni e 85 province coinvolte, 18 comitati regionali, 3003 ASD, 424 Associazioni di Base e 28 APS CSAIn, oltre alle 100 scuole partecipanti. Il progetto mira a raggiungere 5.000 bambini dai 6 agli 11 anni della scuola primaria, 5.000 ragazzi tra i 12 e i 24 anni e 1.000 persone con varie disabilità. Un team multidisciplinare guiderà lo sviluppo del progetto e oltre al gruppo di Coordinamento nazionale, sarà composto dai referenti territoriali dei comitati regionali, da 100 istruttori sportivi, 5 formatori, 12 educatori psicopedagogici, 16 tutor, 10 psicologi e 5 pedagogisti.

Al termine del progetto, CSAIn si aspetta di avere istruttori e operatori formati per gestire e individuare possibili casi di violenza sui minori, di implementare modelli di gestione sicura delle attività sportive con i minori nelle ASD, di sviluppare strumenti di comunicazione sulla prevenzione della violenza per scuole e ASD e di strutturare laboratori per ragazzi da realizzare nelle scuole.

Il progetto CSAIn "La pratica sportiva per superare tutte le forme di discriminazione" rappresenta quindi un'iniziativa ambiziosa e completa per utilizzare lo sport come strumento di cambiamento sociale. Concentrandosi sulla prevenzione della violenza, sulla protezione dei minori e sulla lotta contro tutte le forme di discriminazione, il progetto mira a creare un ambiente sportivo più sicuro, inclusivo e rispettoso.

L'ampia portata del progetto, che coinvolge migliaia di giovani, centinaia di associazioni sportive e numerose scuole in tutta Italia, dimostra l'impegno di CSAIn nel promuovere un cambiamento sistemico. Attraverso la formazione, la sensibilizzazione e l'implementazione di nuovi modelli organizzativi, il progetto ha il potenziale per lasciare un'impronta duratura nel panorama sportivo italiano.

Mentre il progetto si sviluppa, sarà fondamentale monitorare attentamente i suoi progressi e l'impatto sulle comunità coinvolte. Il successo di questa iniziativa potrebbe servire da modello per futuri programmi simili, non solo in Italia ma anche a livello internazionale, dimostrando il potere trasformativo dello sport nella creazione di una società più equa e sicura per tutti. ●



LA PRATICA SPORTIVA
per superare tutte le forme di discriminazione

Nella cittadina abruzzese grande partecipazione per la kermesse organizzata nel segno dell'amicizia con due combattuti tornei di beach volley e di calcio a otto

A VASTO UNA FESTA DI SPORT

Il tempo incerto ed il forte vento che, soprattutto nel pomeriggio di sabato, ha imperversato sulla spiaggia di Vasto Marina, non ha infastidito più di tanto i poco meno di cento atleti, dirigenti, arbitri ed accompagnatori provenienti da Abruzzo, Campania, Molise, Marche e Lazio, che hanno animato l'edizione 2024 della "Festa dell'amicizia nello sport". La kermesse sportiva, inserita nel quadro delle attività del Comitato Regionale Abruzzo di CSAIn, presieduto dall'aquilana Noemi Tazzi, si è svolta il 14 e 15 settembre sui campi da beach del lido Acapulco, del lido Zio Fiore e della scuola di beach volley della Enjoy. A curare gli aspetti organizzativi una squadra affiatata e collaudata composta dagli abruzzesi Giuseppe e Valter Argeo Di Gregorio, con l'immancabile e prezioso aiuto del lancianese Antonino Matteo, del marchigiano Domenico Spina, del termolese Antonio Del Cinque e dell'avellinese Vincenzo D'Onofrio che, per l'occasione, ha portato in gita premio le ragazze della Zeta Volley Striano Società Sportiva, con la quale, da allenatore, ha vinto lo scorso Campionato di Serie D campano. "In questa edizione – commenta a caldo Valter Di Gregorio - abbiamo registrato l'enorme successo del torneo "Juvenind", inserito per la prima volta nel programma. Nove coppie di giovanissimi atleti molto bravi tecnicamente e, soprattutto, di una educazione e correttezza fuori dal comune. Come siamo soliti fare abbiamo raccolto dalle iscrizioni e dalla "pesca" una buona somma che abbiamo devoluto alla "Onlus Giacomo Sintini", creata dall'ex campione di pallavolo per aiutare le persone, soprattutto bambini, ammalate



Foto di gruppo dei protagonisti del torneo di beach volley. Nella foto in basso le due squadre finaliste del torneo di beach volley misto



di tumore." Tornando al torneo di calcio a 8, che si è giocato sabato pomeriggio. I portacolori del Cedas Stellantis ex Sevel di Atesa hanno battuto per 7 a 4 i colleghi del Cedas Stellantis di Pratola Serra (Av) e si sono aggiudicati la coppa in palio.

I premi individuali sono stati assegnati a Nicola D'Aulerio (Stellantis Atesa) "Capo cannoniere" e Michele Russo (Pratola Serra) quale miglior portiere.

Un riconoscimento speciale è andato all'arbitro Josè Ramundo, mentre, a Vincenzo Ursini (Cedas ex Sevel), che ha coordinato il torneo, è stato assegnato il premio "Fair Play". Al termine della due giorni di gare sulla spiaggia, questi sono stati i verdetti sportivi. Ester Travaglini e Manuel Silvestri hanno vinto il torneo Juvenind. Nel torneo maschile, il successo è andato alla coppia dell'ACRAF Angelini di Ancona Christian Cicaliani – Leonardo Menichini. Combattutissimo il torneo misto, che ha visto primeggiare Gaia Fidelibus e Paolo Ricciardi. Nel corso della premiazione sono state consegnate le coppe alle coppie salite sul podio di entrambi i tornei, mentre a tutti i partecipanti è stata regalata la medaglia celebrativa dell'evento.

Infine, un riconoscimento e un ringraziamento sono andati a Cristina Fiore, al professore Carlo Menna che hanno permesso di utilizzare i campi della Concessione balneare e dell'Enjoy volley, e al signor Massimo, titolare del "Lido Acapulco", che ha messo a disposizione gli impianti e la sua bellissima struttura, dove si sono svolte le festosissime cerimonie di premiazione.

Nello scenario della costa lucana organizzate in collaborazione con CSAIn gare di nuoto in acque libere. Su diverse distanze in competizione atleti normodotati e disabili

MARATEA, IL MARE DI TUTTI

Il suggestivo scenario della costa di Maratea, perla del Tirreno in Basilicata, il 31 agosto e il 1° settembre 2024 ha ospitato le gare di nuoto in acque libere che resterà impressa nei cuori di molti. L'evento, organizzato in collaborazione con CSAIn, FINP (Federazione Italiana Nuoto Paralimpico) e FIN ha visto la partecipazione di atleti normodotati e disabili, uniti dalla passione per il nuoto in acque libere e, attraverso lo sport, dalla voglia di superare i propri limiti. Le manifestazioni si sono svolte su percorsi di diverse distanze, 800 m e 1800 m il sabato, la domenica mezzofondo sui 3000 m. Tutti i percorsi sono stati disegnati da Vito Mecca, direttore di gara, per adattarsi alle esigenze e alle capacità di tutti i partecipanti lungo un tratto di mare caratterizzato da acque cristalline e da un fondale spettacolare, offrendo agli atleti partecipanti una cornice naturale che ha esaltato la bellezza del mare lucano. Uno degli elementi più significativi dell'evento è stata la presenza di atleti paralimpici, iscritti alla FINP, CSAIn e FIN, che hanno dimostrato come lo sport possa essere uno strumento di integrazione e di abbattimento delle barriere, non solo fisiche, ma anche sociali. Accanto a loro, i nuotatori normodotati hanno gareggiato con il medesimo spirito competitivo, ma anche con una profonda ammirazione per la tenacia e la determinazione dei loro compagni di gara. L'evento è stato organizzato in pieno rispetto delle normative di sicurezza, con un sistema di sorveglianza garantito da personale qualificato e imbarcazioni di supporto lungo tutto il percorso. Le condizioni meteorologiche favorevoli hanno reso l'esperienza ancora



più appagante per tutti i partecipanti, che hanno potuto contare su un mare calmo e temperature miti. Oltre alla dimensione agonistica, la gara di Maratea ha voluto lanciare un forte messaggio di solidarietà e inclusione, mostrando come lo sport possa essere un veicolo di cambiamento e di crescita per tutta la comunità. Tutti i partecipanti si sono confrontati ad armi pari, in un clima di rispetto reciproco e di condivisione, dove la vittoria

più grande è stata quella di essere parte di un evento che va oltre la prestazione sportiva.

Alla fine della competizione, durante la cerimonia di premiazione, sono stati sottolineati i valori dell'inclusione e del fair play, premiando non solo i vincitori, ma anche tutti coloro che hanno preso parte alla gara, indipendentemente dalla loro posizione in classifica.

Il fine settimana di gare di nuoto in acque libere a Maratea è stato un evento non solo di alta valenza sportiva, ma anche un simbolo di come lo sport è un potente mezzo di inclusione il rispetto e la solidarietà a prescindere dall'Ente di Promozione Sportiva o Federazione di appartenenza. Un appuntamento che, si spera, diventi un appuntamento fisso nel calendario delle competizioni.



In provincia di Treviso la Asd Gruppo Danza Attitude, affiliata all'Ente, continua a far crescere giovanissimi talenti. Ercole, Chiara, Maddalena vedono già un futuro

NOI BALLIAMO CON CSAIN

Ercole Valentino Rossillo un calciatore mancato o un ballerino con un grande futuro? Ormai dubbi non ce ne sono più. A 13 anni Ercole la sua scelta l'ha fatta spinto dalla passione e da un talento innato per l'arte della danza per la quale, peraltro, aveva mostrato interesse fin da bambino. Ercole ha potuto iniziare a costruirsi il suo futuro studiando nella scuola Gruppo danza Attitude di San Cipriano di Roncade (TV), affiliata CSAIn, seguendo i corsi di danza classica, moderna e contemporanea sotto la guida della direttrice artistica Rosanna Cannavacciuolo. Fin da subito sono emerse le doti di questo ragazzo sensibile, empatico e coraggioso che è riuscito a superare numerosi ostacoli per portare avanti la sua passione. In due anni di studio ha partecipato a diversi stage e ai laboratori coreografici organizzati dalla scuola. Ed ecco che, durante due importanti concorsi di danza, arrivano ben due borse di studio per stage di prestigio: una per la scuola del Balletto di Roma e una per la scuola *Steps on Broadway* di New York. Ed è stato proprio durante lo stage di Roma che Ercole è stato notato ed ha superato l'audizione con successo tanto da essere ammesso al 4° corso della prestigiosa scuola. Ha fatto centro non solo a Roma ma anche a New York dove, con la borsa di studio ottenuta, Ercole è stato ammesso anche alla *Steps on Broadway*!

Ma non è tutto: altre due giovani allieve della scuola di danza Attitude hanno superato le selezioni per l'Acca-



Ercole Valentino Rossillo durante un'esibizione. In basso, Chiara Beraldo. La giovane ballerina è stata ammessa all'Accademia della Scala di Milano

demia Teatro alla Scala di Milano e, dopo un periodo di prova, ecco che si è presentata una grande opportunità per Chiara Beraldo, 12 anni, la quale è stata ammessa al secondo corso della prestigiosa Accademia Milanese. Chiara, ha superato dapprima l'audizione video, poi le visite mediche e infine il periodo di prova previsto per i tanti aspiranti danzatori che tentano di entrare nella scuola scaligera.

Infine, durante uno stage estivo, un'altra allieva della scuola, Maddalena De Luca, 13 anni, è stata notata dalla maestra Lucia Geppi che ha offerto una borsa di studio per la scuola di formazione per danzatori DAW di Firenze. La giovane ragazza, tenace e ambiziosa sicuramente farà strada nel mondo della danza.

Insomma, sul territorio di San Cipriano di Roncade si sta sviluppando un vivaio di giovani promesse della danza grazie al lavoro che da anni svolge la Asd Gruppo danza Attitude.

La scuola è presente sul territorio da quasi 20 anni, da sempre si è contraddistinta per la promozione della danza di qualità, dando l'opportunità ai suoi allievi di studiare con maestri professionisti del settore. Da diversi anni organizza in sede Workshop di danza e stage mensili con insegnanti del calibro di Claudia Rossi, Fabrizio Bartoli, Carl Portal, Fabrizio Mainini, Fernando Lazaro, Clarissa Mucci, Kor'sia.

Numerose le vittorie a diversi concorsi di danza del territorio. Tanta passione, tenacia, ma soprattutto professionalità in un ambiente sereno e protetto il tutto sotto l'occhio vigile della direttrice Rosanna Cannavacciuolo. ●

A luglio in Umbria, sul monte Pennino, circa 120 aeromodelli radiocomandati hanno sfidato il cielo grazie alla Asd Aeromodellistica Volo in Pendio, un'affiliata CSAIn

GLI ALIANTI PRESERO IL VOLO

Dal 4 al 7 luglio si sono riuniti sul monte Pennino circa 120 aeromodellisti per l'annuale Meeting Internazionale di volo in pendio RC organizzato dalla ASD Aeromodellistica Volo In Pendio (AAVIP). AAVIP è una ASD nata per cogliere le esigenze di chi pratica la specialità "Aeromodellismo" in alta montagna ed ha al suo attivo numerosi eventi e ben 560 tesserati di ogni regione d'Italia.

Nella accogliente Nocera Umbra erano presenti aeromodellisti provenienti non solo da molte regioni d'Italia, ma anche dal Nord Europa e da Malta.

Lo spazio aereo concesso da ENAC in collaborazione con il Settore Aeromodellismo di CSAIn, ha consentito lo svolgersi del Meeting nel dovuto rispetto delle normative vigenti. Il saluto da parte del Sindaco di Nocera Umbra, On. Virginio Caparvi, accompagnato dall'assessore Elisa Cacciamani, è stato il coronamento dell'evento che ha risposto in pieno alle aspettative grazie alla collaborazione, oltre che del Comune, anche delle realtà territoriali nocerine. Comunanza di Bagnara, Società Condomini di Bagnara ed i titolari delle attività agricole-pastorali hanno lavorato insieme per presentare un sito di volo, che è stato apprezzato da tutti i presenti con l'auspicio che per tutta la stagione Nocera Umbra con il suo stupendo Monte Pennino rimanga un riferimento per gli appassionati di Aeromodellismo Radiocomandato in pendio. Hanno accompagnato il meeting quelle condizioni meteo ottimali che solo in montagna ed in primavera/estate si possono trovare per praticare questa appassionante disciplina sportiva. Gli alianti radiocomandati sono privi di qualsiasi tipo di motore e quindi



devono, per forza di cose, volare come i loro fratelli "full size" sfruttando le correnti ascensionali che il vento genera lungo i crinali dei monti o le masse di aria calda che salgono dal fondo valle. Tecnicamente gli alianti, non avendo motore, devono per forza di cose planare e scendere di quota. Ma se l'aria sale più di quanto loro scendano, ecco che la risultante è un rateo di salita che porta l'aliante più in alto con la sola forza del vento e della natura. La bravura del pilota remoto è indirizzare l'aeromodello in quelle zone del cielo dove l'aria sale, pena una inesorabile discesa verso il basso che mette a dura prova le capacità dei piloti nel riportare in quota il prezioso oggetto volante. Al giorno d'oggi gli alianti

radiocomandati sono aeromobili costruiti con varie tecniche e sono frutto di accurata progettazione. In volo, durante il meeting, si sono visti alianti "old timer" costruiti in legno e tela e quelli più sofisticati che fanno largo uso di compositi di uso comune nell'industria aeronautica. Le dimensioni, da due fino ad otto metri ma anche oltre, variano secondo la scala di riproduzione di aerei veri. ●



Foto di Nicola Ambrogioni

Link per il video dell'evento:
<https://www.youtube.com/watch?v=BPuzeTPfWRQ>

A fine giugno il giovane imprenditore pugliese Donato Notarangelo è stato nominato Presidente di Confindustria Cisambiente. Qui spiega quali sono i suoi obiettivi, ma ricorda anche come lo sport, che ha praticato a lungo (calcio, tennis e soprattutto pallavolo), gli abbia insegnato la disciplina e l'impegno d'insieme

«SVILUPPO E BENESSERE FACENDO SQUADRA»

Donato Notarangelo, 37enne pugliese, è diventato da poco Presidente di Confindustria Cisambiente ma ha già le idee molto chiare. Qui tra sostenibilità, sport e prospettive future si racconta a 360 gradi.

«Ho assunto la presidenza di Confindustria Cisambiente con grande orgoglio ma allo stesso tempo con estremo senso di responsabilità - spiega Notarangelo - Sono sempre stato una persona di sistema, ed aver ricevuto la fiducia dei miei colleghi in un momento storico dove la nostra categoria si sta evolvendo e sta diventando sempre più centrale nello sviluppo industriale, mi ha reso entusiasta. La sfida cruciale credo sia quella di dare maggior circolarità alle risorse di cui disponiamo. L'industria e la manifattura italiana devono creare sinergie con il nostro sistema affinché i materiali siano, già in fase di progettazione, predisposti per poter essere recuperati e riciclati. Le nostre aziende hanno il know how e l'infrastruttura per essere un supporto efficace sia in termini energetici che in termini di approvvigionamento di materie prime e materiali strategici. Un'altra questione molto importante per il nostro paese sarà il recupero dei siti contaminati attraverso attività di bonifiche e rigenerazione urbana affinché tornino ad essere una grande risorsa per le comunità».

Dagli obiettivi generali al concetto di sostenibilità sempre più importante.



Donato Notarangelo vive a Putignano, sposato con due figli, amministratore unico di Eco-Trend, è laureato in Economia aziendale. Nella sua giovinezza ha praticato molti sport, calcio, tennis e soprattutto pallavolo (foto a sinistra) giocando nelle principali squadre della sua Puglia

di LUCIA LEONESSI

Fondatore e Direttore Generale Confindustria Cisambiente

LA NOSTRA SFIDA CON SCHIACCIATE E DIFESE



Forse non sarà del tutto credibile per chi mi conosce oggi, ma sono stata anche io una pallavolista. Non ho avuto grandi successi ma era una delle attività sportive che preferivo: mobilità, leggerezza e necessità di mettere grande carica per ottenere risultati. Il mio ruolo preferito era quello della schiacciatrice in cui mi rivedevo moltissimo. L'attività sportiva giovanile che ha però consentito al mio scheletro e alla mia muscolatura di crescere bene e, nonostante passino gli anni, mi permette tuttora di avere mobilità è stata danza la classica. Le scarpette di gesso che mia madre Biancamaria, innamorata della danza e della musica classica, ha voluto fossero le mie compagne di vita dai 6 anni ai 14 anni, mi hanno insegnato tanta disciplina e che ogni successo è il risultato di molta sbarra e tanto esercizio. Gli anni affaticano ed appesantiscono pertanto continuare a

fare sport o semplicemente palestra, trovo sia una delle attività più salutari. Mi piace questo avvicinamento alla pallavolo del nostro nuovo Presidente Donato Notarangelo: auguro lui buon lavoro e sono onorata di camminare con lui in questo biennio che si annuncia denso e proficuo. La pallavolo punta in alto, è un sollevarsi verso il cielo cercando di vincere andando oltre la rete, senza violenza e sempre con molta grazia. Mi piace perché è quello che la nostra Associazione ha fatto in questi otto anni: un'immensa partita di pallavolo con grandi schiacciate e difese, andando sempre avanti con eleganza e puntando al cielo con i piedi ben posati sul campo. Auguro alla mia squadra di Confindustria Cisambiente di continuare a giocare sempre così bene!

Nella foto Lucia Leonessi da bambina con il costume da danza, attività che, incoraggiata dalla mamma, ha praticato a lungo, dai 6 ai 14 anni. Ha giocato anche a pallavolo



«Io interpreto la sostenibilità - precisa il Presidente Notarangelo - come l'equilibrio tra la necessità dello sviluppo economico con la tutela ambientale ed il benessere delle comunità. Spesso ci si concentra solo sulla tematica ambientale, dimenticandosi della centralità dei contesti sociali nei quali si opera e dell'importanza di avere un sistema economico sano e soddisfacente. Ci aspetta un ultimo quadrimestre pieno di iniziative. Rinoveremo la nostra importante partecipazione alle principali fiere di settore tra le quali RemTech ed Ecomondo dove la struttura sapientemente condotta dal DG Lucia Leonessi è al lavoro già da diversi mesi per far sì che sia tutto pronto. Confindustria Cisambiente è un mare in piena e sono tante le iniziative che quotidianamente vengono portate avanti per risolvere le questioni di rilievo del nostro settore».

Passiamo all'ambito sportivo che il Presidente Donato Notarangelo ha portato avanti per tanti anni così come sta facendo il Presidente di Eurambientesport Silvano Martinotti (Area Esteri Sport&Ambiente Con-

findustria Cisambiente). «Sono sempre stato una persona molto sportiva, oltre che particolarmente competitiva - rivela Notarangelo - Ho iniziato giovanissimo giocando a pallavolo, con il minivolley, e dopo un periodo di pausa nel quale ho giocato a calcio e tennis, ho ripreso la mia vita pallavolistica proseguita sino all'età di 25 anni. Ero un alzatore e mi sono tolto qualche bella soddisfazione

nelle principali squadre pugliesi come Gioia Del Colle e Castellana Grotte. Lo sport per me è sempre stato molto importante e mi ha insegnato l'importanza del gioco di squadra, della disciplina e del doverci impegnare quotidianamente per raggiungere dei risultati. Senza dimenticarci però che è anche un momento di divertimento ed aggregazione».

IN SICILIA TRA AMBIENTE E VOLLEY FEMMINILE UN MATRIMONIO VINCENTE

Vi è una realtà nel centro della Sicilia che è salita alla ribalta dello sport nazionale con la conquista della serie B1 di Pallavolo Femminile conquistando il diritto, nella stagione 2024-2025, a disputare la terza serie nazionale in questa disciplina che ha visto le azzurre di Velasco aggiudicarsi l'oro olimpico. Siamo a Caltanissetta dove vive e opera Oriana Mannella, titolare della Ceseco, una società che da 27 anni si occupa di tematiche ambientali operando come consulente per varie aziende isolane. L'imprenditrice da alcuni anni si è avvicinata al mondo della pallavolo, coinvolta dal marito Sergio Montagnino che dal 2007 ha rilevato insieme al fratello Fabrizio l'Associazione Sportiva Albaverde. Un paio di anni fa Oriana Mannella ha preso in mano le redini dell'Associazione e in due stagioni ha portato a Caltanissetta la serie B1 per la prima volta nella sua storia.

Inaugurato a Sant'Agata sul Santerno il campo di basket ricostruito con i fondi raccolti dall'Ente dopo l'alluvione in Emilia e Romagna. Presente il presidente Briola

CON AVIS SI FA CANESTRO

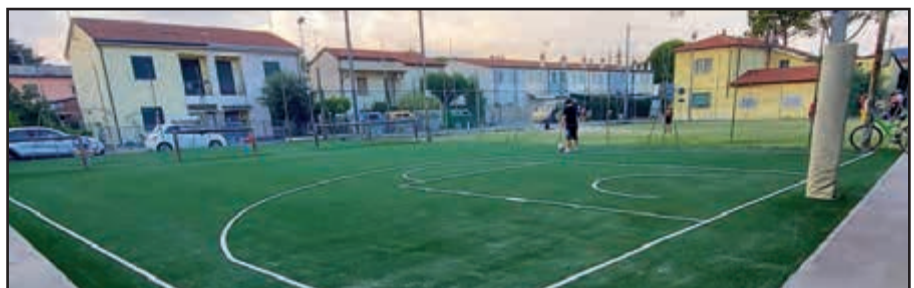
Un rapporto indissolubile. Un binomio che si consolida e si rafforza anche quando si devono fare i conti con le emergenze. Climatiche e, conseguentemente, sociali. Donazione e sport rappresentano quei valori che da sempre AVIS porta avanti nella sua attività. Valori che racchiudono il senso più profondo della cittadinanza attiva, della solidarietà, del gioco di squadra.

Quando lo scorso anno l'alluvione colpì il territorio dell'Emilia Romagna, l'associazione si è subito attivata lanciando una raccolta fondi con cui sostenere e avviare i progetti di ricostruzione che si sarebbero susseguiti. Un modo per partecipare e contribuire concretamente a ricominciare. E per farlo si è scelto di partire dai bambini, simbolo per eccellenza della vita che va avanti, restituendo loro uno spazio per crescere e divertirsi, imparando proprio quei valori dello sport e della solidarietà. È stato il messaggio lanciato nel corso della cerimonia inaugurale di un nuovo campo da basket nell'oratorio di Sant'Agata sul Santerno, in provincia di Ravenna.

La ricostruzione è stata resa possibile grazie alla raccolta fondi avviata da AVIS Nazionale con il contributo determinante di Avis Regionale Emilia-Romagna nelle attività di invito alle donazioni e di raccordo con le realtà a cui destinare gli aiuti.

A tagliare il nastro del nuovo campo sportivo in quello che è stato un vero e proprio momento di festa e condivisione, c'era il presidente di AVIS Nazionale, **Gianpietro Briola**, insieme a **Maurizio Pirazzoli**, presidente di Avis Emilia-Romagna, **Marco Bellenghi**, presidente di Avis Provinciale Ravenna, **Marco Dell'Era**, presidente di Avis Comunale Sant'Agata sul Santerno, e **Riccardo Sabadini**, Sindaco di Sant'Agata sul Santerno.

«Fin da subito, proprio come avevamo



Il giorno dell'inaugurazione del campo di basket: insieme al Presidente AVIS Gianpietro Briola, presenti il sindaco di Sant'Agata e i responsabili AVIS dell'Emilia Romagna, di Ravenna e di Sant'Agata sul Santerno. Sui tabelloni e sul prato c'è il logo dell'Avis

fatto in passato dopo il terremoto di Amatrice, – ha raccontato il presidente Briola – abbiamo proposto di destinare quanto raccolto al sostegno di una realtà operativa nel sociale. Ci è stato indicato questo campo sportivo, un punto di ritrovo per bambini e ragazzi, e abbiamo subito accettato. Così, nel giro di un anno, è stato possibile restituire a una comunità profondamente segnata dall'alluvione questo spazio così importante per tutti».

Un ulteriore contributo, realizzato sempre con i proventi della raccolta fondi, è stato l'installazione di pensiline alle fermate dello scuolabus del paese.

Si tratta di interventi che seguono quelli già sostenuti per l'acquisto di materiali e la ricostruzione di alcune sedi colpi-

te (oltre a Sant'Agata sul Santerno, anche Solarolo e Castel Bolognese) e che testimoniano la sollecitudine di AVIS nella promozione della cittadinanza attiva e della condivisione di valori importanti per la comunità di cui è parte: «Nei momenti di difficoltà si fa fatica a rialzarsi da soli – ha commentato a tal proposito Maurizio Pirazzoli – ma è proprio in quelle circostanze che i rapporti associativi si stringono in un'azione di solidarietà, consentendo a chi è colpito di rialzarsi e poter quanto prima riprendere la sua fondamentale missione: nel nostro caso, quella di raccogliere unità di sangue e di plasma per gli ammalati. L'inaugurazione è uno dei frutti che la generosità associativa sa esprimere». ●

Mettiti

"Mi sono sentito parte
di qualcosa di grande"

in gioco,

dona

il sangue.



avis.it

L'uomo primitivo diventava più forte e resistente inconsciamente per sopravvivere. Nell'era moderna gli sportivi hanno percepito che l'efficacia del training dipende dalla ciclicità del gesto e dalla sua intensità, ma anche dagli aspetti psicologici e nutrizionali e così diventa un vero toccasana per il benessere di ogni persona

L'ALLENAMENTO?

UNA "GIOIA" PER TUTTI



Giuseppe Chiodi lavora come preparatore atletico presso il Centro Sportivo Polizia di Stato "Tor di Quinto". Dal 2017 collabora con la nazionale italiana di scherma e con la nazionale di scherma paralimpica. Dal 2013 al 2017 ha collaborato con la nazionale di motocross. È stato anche preparatore e riassetto piloti del Team Honda, del Team KTM, del Team Gas Gas. Dal 2012 ha sperimentato e sviluppato un proprio sistema di riassetto e bilanciamento fisico denominato "Weset", che è diventato protocollo riabilitativo ed allenante applicabile a sportivi normodotati e diversamente abili.

L'allenamento nei tempi moderni è legato sistematicamente al mondo dello sport. Tuttavia oltre che dal punto di vista fisico questo concetto può allargarsi a dismisura toccando ogni aspetto della vita dell'uomo. Proveremo insieme a valutare ciò che definiamo allenamento, quel processo fisiologico di adattamento che è stato uno dei punti di forza per la sopravvivenza dell'uomo fin dalla sua apparizione sulla terra.

Potremmo affermare che ogni singola parte dell'uomo nasce con la capacità di adattarsi agli stimoli esterni ed evolvere per salvaguardare la vita. L'allenamento, dunque, per un lungo periodo di tempo rispetto all'apparizione dell'uomo, fu essenzialmente passivo e legato alla capacità di adattamento ed alla sopravvivenza.

Ad esempio l'uomo si "allenava" correndo tutti i giorni per chilometri dietro ad una preda o fuggendo da essa e da tutti quegli elementi che lo mettevano in pericolo nell'ambiente. Fu così che incrementò la capacità aerobica e la resistenza dei muscoli a sforzi prolungati e conformò anche la struttura muscolare con lavori faticosi come la coltivazione della terra e si "allenò" a resistere a climi freddi o caldi modificando le proprie capacità fisiche. Questa particolare dote di adattamento agli stimoli ambientali, fu una delle caratteristiche che lo portò nella sua evoluzione, fino ai no-

stri tempi. L'allenamento, come concetto che noi abbracciamo, avviene in tempi in cui l'uomo si organizza in società più complesse e usa la sua capacità sistematica di adattamento a sostenere sforzi sempre maggiori, applicando concetti di futura previsione temporale. Nei villaggi medioevali ad esempio, si allenavano giornalmente gli uomini e le truppe "all'arte di guerreggiare e brandir l'arma" in previsione di un possibile futuro attacco di eserciti nemici.

Nella valutazione dell'allenamento come processo fisiologico di adattamento, subentrò da subito un elemento noto a tutt'oggi agli atleti ed ai preparatori moderni: per essere efficace l'allenamento, doveva avere come caratteristica primaria, la ciclicità del gesto e l'intensità dello stimolo applicato.

Infatti solo attraverso una ripetizione sistematica prolungata e reiterata nel tempo si può abbracciare il concetto di adattamento e di allenamento. La stanchezza muscolare (la conseguente fratturazione delle fibre) dovuta a reiterati e successivi movimenti identici, genera adattamento e stimola il corpo a creare sovrastrutture muscolo scheletriche che incrementano i vari aspetti della forza espressa (potenza, resistenza, capacità coordinativa).

Allo stesso tempo il sistema nervoso si allena di pari passo al corpo. Memorizza e schematizza uno o più gesti motori simultaneamente creando

una serie di automatismi, i quali si attivano istantaneamente una volta assimilati e ripetuti più volte, senza bisogno di un'analisi approfondita del gesto. Il solo immaginare una mossa, un movimento provato e riprovato da parte dell'atleta, innesca catene di movimento estremamente articolate e complesse già preformate, le memorie muscolari (che ovviamente non hanno sede all'interno del muscolo ma che sono solamente definite in questa maniera) che come caratteristica hanno soprattutto la velocità di attivazione, rendendo il pensiero dell'atleta movimento fulmineo.

Di pari passo con l'incremento del lavoro muscolare e neurologico, il nostro corpo inizierà ad allenare anche le capacità di creare energia di supporto a queste dispendiose attività svolte. Il metabolismo si abituerà ad innalzarsi e rimanere costantemente elevato in uno stato di allenamento costante. Anche l'apporto di cibo dovrà essere adeguato e l'apparato digerente si adatterà alle nuove richieste caloriche velocizzando digestioni e transiti dei cibi da cui ricavare componenti nutritivi e strutturali.

Quindi un allenamento adeguato genera nel corpo processi complessi che lo coinvolgono nella sua totalità. Questi processi, dato il loro "costo" a livello strutturale e calorico, non vengono attivati in mancanza di intensità, ciclicità e reiterazione del gesto. Tali concetti, apparentemente banali, sono in realtà il motivo di tanti quesiti che affliggono atleta e uomo moderno. Quante volte abbiamo pensato o sentito dire: "Credevo di poter resistere meglio a quella passeggiata in salita" o "a quella corsa". "Perché non mi riesce quel tiro?", "Perché non riesco ad essere preciso, eppure mi ero allenato molto!".

Magari avevamo pensato che andare a camminare o a correre per qualche settimana a ritmi blandi, eseguire qualche piegamento sulle braccia con tempi dilatati, sarebbe stato sufficiente alla nostra esigenza per creare allenamento. In realtà il nostro corpo non aveva ricevuto stimoli necessari nel tempo e nell'intensità per poter adattare e modificare (allenare) le proprie strutture.

Milone di Crotone, lottatore greco vissuto nel VI secolo A.C., si allenò portando sulle spalle ogni giorno, fin da bambino, un vitello. Con la costanza ed il tempo, con l'animale che crebbe nel peso, il suo corpo divenne forte adattandosi a tal punto da poter sollevare un toro sulle spalle. Tra storia e mitologia, il concetto di costanza, ripetitività ed intensità del



Giovani donne si allenano in palestra. Per fare sport o per vivere meglio nella quotidianità?

gesto allenante, era dunque noto fin da prima della nascita di Cristo.

Sarebbe comunque riduttivo affrontare solo da punto di vista puramente fisico l'allenamento. Esso è frutto dell'unione di molteplici fattori. Si considera infatti di fondamentale importanza per l'incremento della forza e delle prestazioni nel corpo umano, l'equilibrio generato dalla parte fisica, dalla parte psicologica e dalla parte alimentare, principi questi, noti fin dai tempi antichi e spesso passati in secondo piano sotto la spinta dell'exasperazione tecnica, della metodica applicata, derivata dalla maggiore comprensione fisiologica della struttura umana.

A tal proposito, Erodico, medico e sportivo greco vissuto nel V secolo A.C., comprese e sostenne l'importanza della dieta durante l'allenamento. Nello stesso periodo, Ippocrate scrisse importanti trattati sulle modalità di allenamento legando strettamente il benessere generale allo svolgimento dell'attività fisica.

Ecco il ben noto "mens sana in corpore sano", concetto abbracciato fin da cinque secoli prima di Cristo, che mira a bilanciare e armonizzare il concetto di allenamento. Questo motto è padre del moderno "WEL-

LNESS", concetto filosofico-esistenziale che attraverso allenamento, alimentazione e pratica psicologica, ha come obiettivo il benessere e la qualità di vita della persona.

Dovremmo dunque valutare il fatto che la capacità di allenamento, non è una particolarità riservata a determinate categorie di persone, gli sportivi, ma in realtà una caratteristica umana insita in ognuno di noi. Abbracciando questo concetto comprendiamo quanto poco sfruttiamo la possibilità di adattamento fornitaci dalla natura per superare le difficoltà in cui siamo immersi.

Scindere da un'idea puramente sportiva il concetto di allenamento è un passo fondamentale per comprendere meglio quanto questa caratteristica sia una presenza costante a tutti i livelli: alimentare, psicologico e fisico.

La capacità di immaginare dunque l'allenamento come possibilità di adattamento a 360 gradi, laddove incontriamo ostacoli, può essere fondamentale per superare ogni tipo di difficoltà ambientale, non solo fisica, presente nella vita di tutti i giorni.

Dunque...siamo tutti atleti. Buon allenamento!

FUORI CAMPO / Ci sono atteggiamenti e situazioni che soprattutto i genitori nei confronti dei figli giudicano negativamente e che invece sono occasioni di crescita e maturazione. E questo vale anche per gli adulti. È anche importante che nel gioco, e non solo, i nostri ragazzi possono "svagare" senza assegnare loro rigidi ruoli

LA NOIA E IL SILENZIO CHE BELLE OPPORTUNITÀ



Tommaso Pezzino (45 anni, catanese) ha una laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e in Scienze Filosofiche. Da diversi anni ricopre il ruolo di pedagogista scolastico in diversi istituti. È "capo scout" AGE-SCI (l'associazione guide e scouts dei cattolici italiani) e collabora come pedagogista con associazioni sportive dilettantistiche. Tra i suoi scritti, "Papà chi sono gli ignavi, una lettura pedagogica della Divina Commedia" edito da Algra Editore.

Ormai da qualche giorno ci siamo lasciati alle spalle l'estate 2024 con il suo carico di spensieratezza e libertà, di tempo lento e voglia di ritardare il più possibile la venuta di settembre...già dopo ferragosto, inevitabilmente si sente che qualcosa nell'aria sta cambiando e non è solo una questione meteorologica, fatta di temporali pomeridiani che quasi sicuramente non influiranno sulla tua bella serata programmata... si tratta piuttosto di quella precisa sensazione di chi sa che è arrivato il momento di pensare al rientro, alla scuola, ai libri di testo che anche quest'anno non si trovano, ad iscrivere i ragazzi alle attività invernali, ecc.... insomma, è quanto mai vero il detto siciliano che

sentenza "Austu e riustu è capu di 'mmernu", ossia agosto e settembre sono inizio dell'inverno.

Ecco allora che nello zaino o nella ventiquattr'ore che prepariamo per iniziare questo nuovo anno di impegno e crescita, oltre all'ormai immancabile borraccia Air up che "trasforma il gusto dell'acqua" io

metterei tre piccoli oggetti che possono davvero trasformare il gusto della vita e che richiamano tre atteggiamenti da rispolverare, specie nel nostro delicato ruolo di genitori, insegnanti, educatori, allenatori: una piccola **clessidra**, una **piuma**, un **portachiavi**. Partiamo dalla clessidra: un oggetto sempre più raro nelle nostre case; simbolo potente del trascorrere del tempo senza compararlo ad una sequenza ordinata di numeri, ma che può essere anche un'efficace immagine della **noia**. Con il suo lento e inevitabile scorrere della sabbia, la clessidra rappresenta il passare del tempo in modo ripetitivo e monotono, come può essere percepita la noia, quando evoca l'impossibilità di intervenire e la sensazione di immobi-



"Primi passi" è un quadro che Van Gogh dipinse nel gennaio-febbraio del 1890, sei mesi prima di morire. Si trova nel Museum of Art di New York



LA PIUMA



IL PORTACHIAVI



LA CLESSIDRA

lità e attesa, che stona con un'epoca, la nostra, in cui non c'è più spazio per annoiarsi, neppure se si è bambini. Pensiamo a quante volte abbiamo sentito l'affermazione: "mi sto annoiando" e lì subito ad ingegnarci per proporre a nostro figlio qualcosa da fare: "perché non guardi un cartone?", "perché non ti fai i compiti? o altre mille proposte per squarciare quel velo pericolosissimo chiamato noia. Tuttavia, affiorano alla nostra memoria quello che diceva Leopardi a proposito della noia quando la definiva *il più sublime dei sentimenti umani*, l'unico stato d'animo che ci permette di considerare *l'ampiezza inestimabile dello spazio, il numero e la mole meravigliosa dei mondi, e trovare che tutto è poco e piccino alla capacità dell'animo proprio*, l'unico atteggiamento che ci mette in contatto con i mondi infiniti, con l'universo infinito, e il desiderio grande e nobile di respirarlo. Invece, troppo spesso, noi adulti, al primo segnale di noia, come il mitico gladiatore, scateniamo l'inferno delle proposte compensatorie... lo facciamo con i nostri figli e lo facciamo, ahimè, anche con noi stessi per una profonda paura di rimanere da soli con la nostra noia, perché non riusciamo più ad abitarla. La nostra clessidra è lì per ricordarci che forse solo da un tempo vuoto possono nascere i grandi desideri. Il secondo oggetto, strettamente legato al primo, è una piuma che con la sua leggerezza e il modo in cui

si posa delicatamente, ci ricordano, il **silenzio**, la quiete, l'assenza di suono, di voci... lei è lì, si muove, si poggia, vive, emoziona, ma senza imporsi. Silenzio, non solo come assenza di suoni bensì come presenza carica di vibrazioni. Nella nostra esperienza educativa, un po' come avviene per la noia, il silenzio è l'altro nemico da combattere o, quanto meno, da guardare con sospetto. "C'è troppo silenzio... chissà che combinano!". Invece Maria Montessori vedeva il silenzio come l'unico ambiente possibile per lo sviluppo delle capacità di un bambino, per la sua auto-regolazione. Noi spesso lo temiamo, non solo nei bambini, ma anche nelle relazioni educative con i nostri ragazzi. Ci sforziamo di trovare le parole giuste, di propinare discorsi ad effetto, quando magari dovremmo riscoprire il senso del silenzio pedagogico. Quel silenzio che ci permette di stare accanto al ragazzo e provare ad ascoltarne il non detto, essere pronti ad accogliere la sua più intima e profonda narrazione. Non è possibile che ciò avvenga riempiendo di parole ogni istante, sia nella relazione educativa a uno a uno, sia in una classe e perché no, anche in un campo di gioco dove non è sempre necessario che l'allenatore riempi con le sue parole tutti gli spazi in campo e negli spogliatoi. Concludiamo con un semplice **portachiavi**, di quelli con un anello in cui può muoversi liberamente una chia-

ve, che ci ricorda un altro prezioso atteggiamento: il gioco, ma stavolta non nella sua accezione ludica. In meccanica, il termine "**gioco**" si riferisce allo spazio o alla libertà di movimento tra due componenti di un sistema che sono in contatto. È lo spazio intenzionale lasciato tra i componenti per permettere un movimento fluido o per prevenire attriti eccessivi. È quello spazio di libertà e di possibilità che, se ci pensiamo, non diamo più ai nostri ragazzi, nemmeno nel gioco propriamente inteso. Giocare significa molto spesso soddisfare scrupolosamente delle aspettative di ruolo e di comportamento che riducono sensibilmente gli spazi di libertà. E lo stesso avviene in tutte quelle attività in cui il l'elemento della performance ha dominato il quadro motivazionale. Questo accade ancora di più a scuola, che è quanto di più distante possa esserci dall'idea greca di *skholè* 'tempo libero', dedicato allo svago della mente. Svago inteso come vagare, esplorare in libertà; processo creativo, possibilità, scoperta... in una parola: **gioco**. È bello pensare che i due campi semantici, quello meccanico e quello ludico, hanno in realtà una profonda correlazione che dovremmo sempre tenere bene a mente. Lasciamo giocare i nostri figli, lasciamoli muovere, agire, desiderare in uno spazio libero in cui non c'è attrito tra i loro desideri e le nostre aspettative, in un luogo in cui sono liberi di muoversi, cadere, sbagliare. In conclusione, mi piace richiamare alla mente un magnifico quadro di Vincent Van Gogh, "I primi passi" del 1890. La scena si svolge all'aperto, in un ambiente contadino. Al centro, un bambino piccolo che si sta alzando tentando di fare i suoi primi passi, sostenuto dalla madre, che si china verso di lui con le braccia protese. Il padre, accovacciato vicino, interrompe il suo lavoro per accogliere il bambino, con le braccia aperte e pronte a sostenerlo. A mio avviso, lo spazio del gioco, della libertà è tutto in quel tragitto di pochi passi che separano la mamma e il papà. Così come avviene in meccanica, lo spazio non è né troppo, perché altrimenti il bambino si scoraggerebbe ed enterebbe in uno stato di paura che potrebbe immobilizzarlo, né troppo poco, perché, anche in questo caso, non si configurerebbe quell'elemento di sfida necessario per far muovere il bambino. Accade esattamente il perfetto equilibrio tra esserci e non esserci, tra il silenzio e la parola, tra la noia e l'azione, in una parola, accade il gioco!

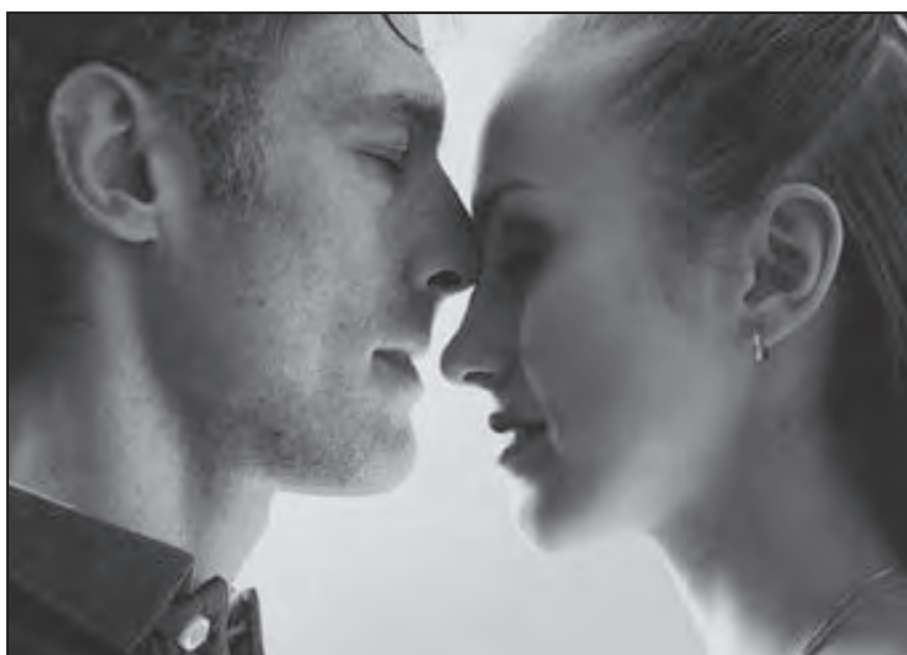
LA NOSTRA BIBLIOTECA / 1 - Il friulano Talotti è stato un campione di salto in alto. È scomparso nel 2021, a soli 40 anni, per un male incurabile. Ora è stato pubblicato postumo un avvincente noir da lui scritto e ambientato ai Giochi di Parigi del 2024 e dove la trama poliziesca si intreccia con lo sport e con l'amore

L'OLIMPIADE IN GIALLO DI ALESSANDRO



Ultimo rappresentante - dopo Enzo Del Forno, Bruno Bruni, Massimo Di Giorgio e Luca Toso - della scuola friulana di salto in alto, Alessandro Talotti non finisce di stupire. L'ultimo suo regalo non è un prodigioso salto oltre l'asticella con cui aveva fatto emozionare gli appassionati, ma un romanzo intrigante e appassionante che mescola sapientemente il genere poliziesco con il mondo dello sport agonistico. Siamo a Parigi, in agosto

2024, nel pieno svolgimento dei giochi della XXXIII Olimpiade. Gli 85.000 spettatori dello *Stade de France* sono in trepida attesa della finale dei 100 metri, la gara simbolo dei giochi, dove un italiano, Livio Marosa, è tra i favoriti. A lui è stata assegnata la sesta corsia, ma essa è vuota... Con questo colpo di scena si apre *Giallo alle Olimpiadi di Parigi* la cui soluzione è affidata a Rocco Giuliani, un avvocato con la fobia dei baffi, capo della delegazione olimpica italiana



Una bella immagine di Alessandro Talotti con Silvia Stibilj, campionessa triestina di pattinaggio a rotelle che ha sposato pochi giorni prima di morire e che l'anno prima gli aveva dato un figlio, Elio

di atletica e a Carinne, commissario del quartiere di *Saint Denis* e vecchia fiamma di Rocco, i quali, nove giorni prima della finale, avevano scoperto che Livio Marosa era stato assassinato. Utilizzando un procedimento narrativo tipico dei gialli, la narrazione riparte da quel giorno - data dalla cerimonia di apertura delle Olimpiadi - sia per svelare la verità del tragico evento, sia per descrivere ambizioni e debolezze degli atleti, sia, infine, per raccontare l'amore che ancora lega Rocco a Carinne.

Giallo, sport e amore si intrecciano continuamente nel romanzo, contribuendo a creare un senso di realismo che rende la storia molto coinvolgente. Il contesto delle Olimpiadi di Parigi è descritto in modo vivido e accurato, grazie alla conoscenza personale di Alessandro del mondo atletico. L'impressione che si ha leggendo è di partecipare direttamente agli eventi sportivi, percependo la tensione emotiva degli atleti, le loro ambizioni, le paure e la pressione costante a cui sono sottoposti. Altrettanto vivide sono le descrizioni degli impianti sportivi, delle gare e dell'atmosfera che si respira nel villaggio olimpico. E non mancano approfondimenti sul lato oscuro dello sport, in particolare il doping e la corruzione che si celano dietro la preparazione e la gestione di un evento di tale portata. L'autore mette in luce tali problematiche tanto da rappresentarle come lo sfondo del tragico finale.

La trama gialla è abbastanza ben costruita, con un ritmo che avvince mantiene alta la tensione fino alla fine. Talotti dissemina indizi con astuzia, mantenendo il lettore sulla corda, tra incontri con personaggi che ricordano caratteristiche di amici dell'autore, colpi di scena e false piste. Ma il thriller lascia ampio spazio anche alla componente romantica con il racconto dell'amore che aveva legato Rocco a Carinne venticinque anni prima a Roma e la descrizione del loro inopinato incontro a Parigi in seguito all'assassinio, fino al sorprendente epilogo finale. Altra sorpresa è il fatto che Alessandro si sia inserito nei panni di sé stesso, saltatore in alto, come personaggio chiave capace di dare una svolta alle indagini.

L'opera è postuma. Alessandro ci ha lasciati il 16 maggio 2021 quando ancora il romanzo era in fase di bozza. Sicuramente l'autore avrebbe migliorato stile e trama nel lavoro di revisione. Del resto Alessandro era abituato a migliorarsi sempre, alzando continuamente l'asticella, come



Sopra, Alessandro Talotti insieme a Gianmarco Tamberi e al campione svedese di salto in alto Holm durante una competizione ad inizio degli anni 2000. A sinistra, Alessandro in maglia azzurra, da lui indossata dieci volte nella carriera con ben due partecipazioni ai Giochi olimpici, Atene 2004 e Pechino 2008. Alessandro ha chiuso la carriera con un record di 2,32, ottenuto al coperto e che fu anche record italiano indoor. Conclusa l'attività agonistica era diventato un attivo e apprezzato dirigente

gli piaceva dire. È stato saltatore in alto italiano di successo, con un record personale di 2,32 metri (indoor) e diverse partecipazioni a competizioni internazionali, inclusi i Giochi Olimpici di Atene 2004 e di Pechino 2008. Dopo la carriera atletica, è diventato consigliere Fidal e delegato del comitato provinciale del Coni Friuli Venezia Giulia. A lui, inoltre, dal 2020, si deve l'organizzazione dell'evento "UdinJump Development", manifestazione di salto in alto, fra le più prestigiose a livello internaziona-

le. Nel quotidiano era massoterapista e docente al corso di laurea in Scienze motorie dell'Università di Udine. Un talento eclettico insomma. Ma prima ancora, e soprattutto, marito di Silvia e papà di Elio, un uomo positivo, gentile, vero.

"Nessun rimpianto nella vita, mi raccomando" dice ad un certo punto nel romanzo la mamma di Livio Marosa a Rocco Giuliani. Ci piace pensare che Alessandro abbia vissuto fino all'ultimo respiro senza rimpianti. Con questo pensiero ci auguriamo - riprendendo le righe finali del libro - che le lacrime che rigano le nostre guance possano essere compensate da un sorriso ad increspare le labbra.

LA NOSTRA BIBLIOTECA/ 2 - Maurizio Seno e Christian Bourrel, due allenatori con un importante curriculum e che da tempo hanno coniugato calcio e scienza, in un libro spiegano il ruolo del "cervello inconscio" nel gioco e come allenarlo. Soprattutto oggi che il giocatore deve decidere cosa fare in pochi decimi di secondo

QUANDO IL CERVELLO CONTA PIÙ DEI PIEDI

Maurizio Seno e Christian Bourrel, questi due allenatori appassionati di Calcio e di Scienza che qualche anno fa hanno portato con successo nel mondo del calcio il concetto di "pedagogia attiva", ci spingono questa volta ad indagare quella che sarà sicuramente una rivoluzione nella comprensione del gioco da parte dei giocatori e dell'apprendimento da parte degli allenatori, tramite un nuovo approccio metodologico per raggiungere l'eccellenza.

Non c'è nulla di miracoloso nel talento, la Scienza ci dimostra che è la conseguenza di tantissime ore di pratica di una specifica attività di lavoro o di sport, non solo di una predisposizione genetica. Scienza e Madre Natura ci forniscono la prova inconfutabile che è proprio il cosiddetto cervello "inconscio" a prendere le decisioni 3-4 decimi di secondo prima di informare la nostra coscienza in tutte le situazioni complesse e urgenti. È la selezione naturale che, per eliminazione, ci ha dotati di questo funzionamento per sopravvivere nei momenti difficili e ciò cambia tutto. Gli autori, infatti, ci spiegano come funziona e come possiamo migliorare il cervello inconscio del calciatore e ci forniscono concrete ed ottimali soluzioni per raggiungere questo obiettivo.

Finora gli allenatori si sono concentrati nell'allenare solo della parte co-

sciente, che è la più semplice da sviluppare, ma nelle emergenze e negli spazi piccoli è necessario acquisire altre competenze.

Il calcio è uno sport di opposizione dove è l'avversario con la sua intelligenza che ti costringe ad adattarti e non ti dice in anticipo cosa vuole fare. L'aumentata velocità nelle situazioni di gioco del calcio di oggi implica tempi di elaborazione nella scelta delle risposte motorie molto ridotti.

Bisogna quindi comprendere in fretta e collettivamente i progetti della squadra avversaria per anticiparla e neutralizzarla, ma questo non si può imparare tramite un apprendimento "cosciente". Solo attraverso varie forme di partite ridotte, di situazioni di gioco su spazi variabili ed un maggiore lavoro sui gesti calcistici specifici in situazione reale di gioco, possiamo creare un "adattamento al cambiamento ambientale" introducendo il concetto di "sfida" essenziale per creare un clima emotivo che attivi attenzione, concentrazione e partecipazione costanti.

Per spiegare la relazione tra cervello cosciente e inconscio possiamo utilizzare la metafora del cavaliere sul suo cavallo. È il cavaliere che decide dove vuole andare, ma è il cavallo che dovrà saperlo fare, e più cose il cavallo saprà fare, più il cavaliere potrà affrontare percorsi complicati. L'arte di chi allena il cavallo consiste dunque nel saperne migliorare co-





Maurizio Seno (Jesolo, 1948 (a sinistra nella foto) è un Maestro di Sport. È stato allenatore di Calcio UEFA Pro, responsabile del settore giovanile di Milan e Padova e collaboratore tecnico delle prime squadre di Chievo, Udinese, Genoa, Cagliari, Milan e ShenZhen (Cina).

Christian Bourrel, (a destra nella foto) insegnante di educazione fisica, è stato allenatore di calcio, collaboratore tecnico-metodologico presso il centro di formazione calcistica della federazione francese (INF) di Vichy per 12 anni, formatore insegnanti di educazione fisica sul gioco del calcio, responsabile della formazione degli allenatori del settore giovanile del Milan, preparatore e collaboratore tecnico della prima squadra del Paris Saint Germain.



stantemente le capacità.

Gli allenatori che saranno in grado di comprendere e padroneggiare queste nuove conoscenze miglioreranno senza dubbio l'efficacia dei singoli giocatori e di tutta la squadra.

"Vincere nel calcio con il cervello inconscio" rappresenta, quindi, a tutti gli effetti una rivoluzione metodologica dato che non intende analizzare separatamente i vari fattori della prestazione calcistica, sottolineando che "la separazione è una pura illusione".

il concetto di "specificità" impone, infatti, sia per quanto attiene all'apprendimento sia per quanto concerne l'allenamento, un approccio maggiormente globale dato che il calciatore mentre gioca esprime sempre le sue potenzialità tecniche, tattiche, condizionali e psichiche in modo unitario.

Tutta la struttura della seduta "classica" viene abbandonata a favore di una maggiore focalizzazione dell'allenamento sui reali specifici bisogni

Oggi, con il velocizzarsi del gioco, non basta più allenare tecnica e tattica, il giocatore assai spesso non ha il tempo di pensare come rispondere alle mosse dell'avversario. In aiuto allora deve venire il "cervello inconscio", soprattutto se ben allenato

della squadra, dei reparti e dei singoli in funzione di una migliore utilizzazione del tempo disponibile e di una maggiore efficacia.

Ma la condizione prioritaria che può garantire una scelta intelligente da parte dei giocatori è insita nella loro "libertà" di azione. Troppo spesso tale condizione, che è anche fondamentale per la creatività motoria, viene negata dalla "dittatura" degli allenatori che tramite i loro principi e i loro schemi bloccano il giocatore facendolo diventare un semplice ripetitore di azioni non ideate e programmate da lui stesso. Gli ultimi due capitoli si concentrano su tutto ciò che può

impedire la crescita dell'allenatore e del suo staff come le "fake news", il diffuso "conformismo", le "etichette", le varie forme di "disonestà intellettuale" o l'utilizzazione di certa tecnologia che pretende di far passare per certo ciò che non lo è; troppo spesso, infatti, con l'ossessione di voler misurare tutto, si confonde il concetto di quantità con quello di qualità arrivando all'assurdo di voler equiparare o correlare impropriamente l'uno con l'altro come ad esempio rilevando i chilometri percorsi in partita, il numero dei passaggi o la percentuale del possesso palla di una squadra.

L'IRAP NELLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE DOPO LA RIFORMA

di SALVO SPINELLA

Nelle associazioni sportive dilettantistiche, la cui attività è il più delle volte esclusivamente istituzionale ma talvolta, anche se non prevalentemente, commerciale, è importante determinare correttamente la base imponibile su cui calcolare l'imposta regionale sulle attività produttive. In relazione all'attività istituzionale l'Irap viene determinata secondo il cosiddetto "metodo retributivo", mentre in relazione all'attività commerciale si determina applicando il "metodo del bilancio".

È evidente che per applicare i diversi metodi occorre tenere ben distinte, contabilmente le due attività (istituzionale e commerciale), imputando in misura proporzionale alle due attività i costi promiscui. Inoltre, ove, per l'attività commerciale svolta, l'associazione opti per l'applicazione del regime forfetario di cui alla legge 398/1991, la base imponibile Irap viene determinata tenendo conto delle regole proprie di tale regime.

Sull'attività istituzionale non commerciale il metodo retributivo prevede che la base imponibile è determinata dalla somma delle retribuzioni spettanti al personale dipendente, dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, e dei compensi erogati per collaborazione coordinata e continuativa, nonché per attività di lavoro autonomo non esercitate abitualmente.

In ogni caso, **ai sensi dall'art. 36, co. 6, del D.lgs. n. 36/2021, tutti i singoli compensi per i collaboratori coordinati e continuativi nell'area del dilettantismo, ivi comprese per i collaboratori coordinati e continuativi di carattere amministrativo gestionale, inferiori all'importo annuo di 85.000 euro non concorrono alla determinazione della base imponibile IRAP.**

In caso di presenza di attività commerciale, oltre a determinare la base imponibile sull'attività istituzionale occorre determinare anche la base imponibile sull'attività commerciale. Per far ciò occorre preliminarmente capire se l'asd ha optato per la legge 398/91 ovvero ha applicato nell'anno il regime ordinario.

Nel caso in cui ha applicato il regime ordinario, per determinare la base imponibile Irap, dal totale dei

ricavi e proventi commerciali occorrerà sottrarre tutti i costi imputati all'attività commerciale (compresi i costi promiscui imputati proporzionalmente) deducibili (Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci, Costi per servizi, Costi per godimento di beni di terzi, Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali, Ammortamento delle immobilizzazioni materiali, Oneri diversi di gestione).

Se l'ASD ha optato per il regime forfetario previsto dalla legge 398/91 la base imponibile Irap sarà pari al 3% dell'importo dei ricavi e proventi commerciali aumentato delle retribuzioni sostenute per il personale dipendente, dei compensi spettanti ai collaboratori coordinati e continuativi, dei compensi per prestazioni di lavoro autonomo non esercitate abitualmente e degli interessi passivi. Una ASD, a titolo di esempio, che ha registrato ricavi commerciali per euro 100.000,00 ed ha registrato tra i costi interessi passivi per 1.000 euro, per lavoro dipendente euro 30.000, se ha optato per l'applicazione del regime forfetario di cui alla L. 398/1991 determina la base imponibile Irap come segue: $3.000 (100.000 \times 3\%) + 1.000 + 30.000 = 34.000$. Va ricordato che possono applicare le agevolazioni di cui si è parlato esclusivamente le Associazioni sportive dilettantistiche iscritte nel Registro delle attività sportive dilettantistiche presso il Dipartimento per lo sport. ●



Siciliano di Catania, Salvatore Bartolo Spinella è dottore commercialista. È vicepresidente Vicario dello CSAIn e ha inoltre la responsabilità di tesoriere. Fra gli altri numerosi incarichi è revisore dei conti della Federturismo Confindustria



LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

15 OTTOBRE

• Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di settembre da parte delle ASD, SSD COOP SD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 OTTOBRE

• Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di € 15.000,00 prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021.

• Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00, prevista dal Decreto Legislativo 36/2021.

• Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

• Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di settembre derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

• Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

25 OTTOBRE

• Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di settembre o nel III trimestre 2024.

• Presentazione elenchi INTRA mensili e trimestrali relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di settembre o nel III trimestre 2024.

31 OTTOBRE

• Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di agosto oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

• Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di settembre dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00 prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021.

• Trasmissione UNILAV per i rapporti di lavoro sportivo coordinato e continuativo instaurati nel mese di settembre.

• Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di settembre da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

• Trasmissione Telematica modello sostituti di imposta 770/2024 per l'anno di imposta 2023 relativamente alle ritenute IRPEF, addizionali regionali e comunali, trattenute a titolo di imposta e/o a titolo di acconto a lavoratori dipendente, collaboratori coordinati e continuativi e lavoratori autonomi.

• Trasmissione Telematica modello dichiarazione dei redditi UNICO 2024 e per l'anno di imposta 2023 per SSD, COOP SD, ASD e altri enti no-profit che hanno P.IVA.

• Trasmissione Telematica modello IRAP 2024 (imposta sulle attività pro-

ductive) e per l'anno di imposta 2023 per SSD, COOP SD, ASD e altri enti no-profit che hanno P.IVA. *

*La presentazione del modello IRAP 2024 è obbligatoria anche per le ASD e altri Enti no profit, che pur non avendo P.IVA, hanno sostenuto, nell'ambito delle proprie attività, costi del personale dipendente e assimilato, compensi occasionali di lavoro autonomo non svolto abitualmente.

15 NOVEMBRE

• Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di ottobre da parte delle ASD, SSD COOP SD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 NOVEMBRE

• Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP S.D. delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di € 15.000,00 prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021.

• Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00, prevista dal Decreto Legislativo 36/2021.

• Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

• Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di ottobre derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

• Versamento dell'IVA trimestrale del III trimestre 2024 per ASD, SSD e COOP SD che nell'ambito dell'attività commerciale hanno optato per il regime IVA ordinario o per il regime agevolato della Legge 398/1991.

• Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

25 NOVEMBRE

• Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di ottobre.

30 NOVEMBRE

• Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di settembre oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

• Trasmissione UNILAV per i rapporti di lavoro sportivo coordinato e continuativo instaurati nel di ottobre

• Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di ottobre dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00 prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021.

• Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di ottobre da parte delle A.S.D. nell'esercizio di attività istituzionale.

• Trasmissione telematica della liquidazione periodica IVA relativa al III trimestre 2024 per ASD, SSD e COOP SD che NON hanno optato per il regime fiscale agevolato della Legge 398/1991.

L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE

Luigi Fortuna

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa
Enea Goldoni
Natale Mazzuca
Dino Zoff

VICEPRESIDENTI

Salvatore Bartolo Spinella
(vicario e Tesoriere)
Marcello Pace
Amedeo Di Tillo
Marco Vercesi

MEMBRI DI GIUNTA

Luigi Cavaliere
Romeo Mignacca
Pier Carlo Iacopini
Fabrizio Berveglieri
Valentina Spampinato

CONSIGLIERI NAZIONALI

Marina Del Pezzo
Franca Ferrami
Raffaele Marcoccio
Massimo Piludu
Gennaro Rega
Massimo Ragona
Germana Sperotto
Chiara Vidotto
Elisa Cinzia Zoggia

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini *(presidente)*
Paolo Bramante *(effettivo)*
Gaetano Profeta *(effettivo)*

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo *(effettivo)*
Salvatore Costarelli *(effettivo)*
Pasquale Pio Grasso *(effettivo)*

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA

Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37, Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE

Presidente: Piercarlo Iacopini
Via Campiglia 25, Torino
Tel. 011.290938
Cell. 339.7105135
valangamail@gmail.com
csain.forino@gmail.com

LOMBARDIA

Presidente: Marco Vercesi
Via Vittorio Alfieri 64, Rozzano (MI)
Cell. 347.7634811
presidente@csainmilano.it
segreteria@csainmilano.it

TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente: Pino de Nicolò
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
dspinelli71@gmail.com

VENETO

Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 3404556930
cancian.gianpietro@libero.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Commissario: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

LIGURIA

Commissario: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura, 28
56011 Calci (PI)
Cell. 347.0951284
francescoluparini@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA

Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
francescoluparini@gmail.com

UMBRIA

Commissario: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com

MARCHE

Presidente: Giovanni Mascambruni
Via G. Ungaretti 13, Ancona
Cell. 348.7109631
g.mascambruni@alice.it

LAZIO

Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 335.5399582
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO

Presidente: Noemi Tazzi
Via N. Mariani 2, 67100 L'Aquila
Cell. 3663010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE

Commissario: Marinangela Bellomo
Corso F.lli Brigida 140 c - 86039 Termoli - CB
Cell. 328 9172559
bellomomarinangela@gmail.com

CAMPANIA

Presidente: Gennaro Rega
Via Scotola 34,
Somma Vesuviana (NA)
Cell. 346.3632853
gen.rega@libero.it

PUGLIA

Commissario: Damiano Manzoni
Via Gregorio Ancona, 19/A
70127 Bari
Cell. 327.2095069
damiano.manzoni@fastwebnet.it

CALABRIA

Presidente: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

BASILICATA

Presidente: Vito Mecca
C. da Piancardillo snc (piano terra)
85010 Pignola (PZ)
Cell. 3476153171
vitomecca@gmail.com

SICILIA

Presidente: Raffaele Marcoccio
Via del Fasano 41,
Catania
Tel. 095.397040
Cell. 329.5956169
csainsicilia@tiscali.it

SARDEGNA

Presidente: Giorgio Sanna
Via Trincea delle Frasche 12/A
Cagliari
Tel. 070-3328515
Cell. 334.3651340
csain.sardegna@gmail.com

CSAIN, AL VIA LE ELEZIONI REGIONALI UN MOMENTO CRUCIALE NELLA VITA DELL'ENTE

L'Ente CSAIn, che ricordiamo ai più distratti essere l'acronimo di Centri Sportivi Aziendali e Industriali, sta attraversando un periodo di rinnovamento con le elezioni regionali in corso in tutta Italia. Questo processo democratico è fondamentale per garantire una governance efficace e rappresentativa nel mondo dello sport amatoriale e aziendale. Nel momento in cui questo magazine va in stampa, cinque regioni hanno già completato il loro processo elettorale, tutte con un risultato significativo: la riconferma dei Presidenti uscenti. Questo dato certamente suggerisce una significativa stabilità e soddisfazione per il lavoro svolto finora. Ecco il dettaglio delle riconferme a larga maggioranza: Valle d'Aosta: Claudio Hèrin; Lazio: Marcello Pace; Campania: Gennaro Rega; Basilicata: Vito Mecca; Calabria: Amedeo Di Tillo. Le elezioni proseguiranno nelle altre regioni secondo il seguente calendario:

- 4 ottobre: Sicilia
- 5 ottobre: Lombardia, Piemonte e Abruzzo
- 7 ottobre: Trentino Alto Adige e Liguria
- 10 ottobre: Friuli Venezia Giulia e Umbria
- 11 ottobre: Emilia Romagna
- 12 ottobre: Puglia
- 19 ottobre: Toscana

Marche, Molise e Sardegna, al momento in cui andiamo in stampa, non hanno ancora definito e comunicato la data delle loro elezioni. Le elezioni CSAIn seguono un rigoroso protocollo per garantire trasparenza e equità. Alcuni punti chiave del processo includono la convocazione delle assemblee elettive da parte dei presidenti dei Comitati Regionali o del Presidente Nazionale; la possibilità di svolgere le assemblee in modalità audio conferenza, se necessario; i requisiti specifici per l'eleggibilità, tra cui l'assenza di condanne penali gravi e di sanzioni sportive; la garanzia di pari opportunità tra uomini e donne nel Consiglio Nazionale, con una rappresentanza di genere non inferiore a 1/3 del totale; un sistema di candidature che richiede il sostegno di una percentuale di affiliati aventi diritto al voto e votazioni a scrutinio segreto, con la possibilità di voto elettronico in alcuni casi ove venga richiesto. Le elezioni regionali CSAIn non sono solo un adempimento formale, ma rappresentano un momento cruciale per lo sviluppo dello sport a livello locale e nazionale. I presidenti e i consigli eletti avranno la responsabilità di promuovere lo sport come strumento di benessere e inclusione sociale, gestire le risorse in modo efficiente e trasparente, collaborare con le istituzioni locali e nazionali per lo sviluppo di progetti sportivi e soprattutto sostenere le associazioni affiliate nel loro lavoro quotidiano. Con la maggior parte delle elezioni ancora da svolgersi, restiamo in attesa di vedere come si configurerà la nuova leadership dello CSAIn. La riconferma dei presidenti nelle prime cinque regioni potrebbe essere un indicatore di continuità, ma è importante ricordare che ogni regione ha le sue specificità e sfide. Le prossime

LE ASSEMBLEE REGIONALI DI CSAIN			
REGIONE	DELEGATI	DATE	PRESIDENTE ELETTO
LOMBARDIA	14	5/10/24	–
PIEMONTE	9	5/10/24	–
VALLE D'AOSTA	1	19/9/24	Claudio HERIN conf.
LIGURIA	1	7/10/24	–
TRENTINO A.A.	1	7/10/24	–
VENETO	9	11/10/24	–
FRIULI V.G.	1	10/10/24	–
MARCHE	1	–	–
EMILIA ROMAGNA	4	11/10/24	–
TOSCANA	5	19/10/24	–
LAZIO	14	25/9/24	Marcello PACE conf.
UMBRIA	1	10/10/24	–
ABRUZZO	2	5/10/24	–
MOLISE	0	–	–
CAMPANIA	10	22/9/24	Gennaro REGA conf.
BASILICATA	1	27/9/24	Vito MECCA conf.
PUGLIA	10	12/10/24	–
CALABRIA	8	20/9/24	Amedeo DI TILLO conf.
SICILIA	14	4/10/24	–
SARDEGNA	8	–	–

settimane saranno decisive per comprendere la direzione che prenderà l'Ente nei prossimi quattro anni. Sarà interessante osservare se emergeranno nuove figure di leadership o se prevarrà la tendenza alla stabilità vista finora. Al termine di tutte le elezioni regionali, con data e luogo ancora da definire, si svolgeranno le elezioni nazionali del nostro Ente, che rappresentano un momento di democrazia e partecipazione nel mondo dello sport italiano. Il loro esito avrà un impatto significativo sulla promozione e lo sviluppo delle attività sportive a livello locale e nazionale, confermando il ruolo centrale dello CSAIn nel panorama sportivo italiano. ●



Due dei Presidenti già rieletti. A sinistra, Marcello Pace per il Lazio, a destra Amedeo Di Tillo per la Calabria

INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :



www.csain.it

SEGUICI SU:



**DIVENTIAMO
TUTTI AMICI!**

LIKE & HEART



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI

